

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

92ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO



Il 27 ottobre si è celebrata a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, la 92ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata ogni anno da Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio, e istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1º Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi a Milano. Per il 2016 il tema della Giornata è stato "La cultura del risparmio per la crescita". Insieme al Presidente dell'Associazione, Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Erano presenti alcune fra le più alte cariche dello Stato, numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, della società civile, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati.

Guzzetti: al centro lo sviluppo e la lotta alla povertà

Dopo aver letto il telegramma inviatogli dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente di Acri Giuseppe Guzzetti ha trattato una molteplicità di temi, in merito ai quali seguono alcuni estratti del suo intervento.

La congiuntura economica. Si presenta di complessa lettura. Grandezze congiunturali e parametri di natura più strutturale si posizionano su livelli sen-

sibilmente migliori rispetto alla difficile esperienza degli anni appena passati. Onestamente, però, le aspettative per l'anno in corso erano più positive degli andamenti che vediamo concretizzarsi in questi mesi. Questa conclusione vale per l'insieme dell'economia globale, ma vale soprattutto per il Vecchio Continente, ancora incapace di dare al suo processo di crescita la necessaria brillantezza. L'esito del referendum inglese sulla permanenza nell'Unione Europea rischia di accentuare ulteriormente l'appannamento dello scenario continentale.

Non tanto per le possibili ricadute economiche del distacco della Gran Bretagna quanto piuttosto perché una volta di più evidenzia l'insufficiente compattezza europea. Una delle poche istituzioni comunitarie che in questa fase risulta svolgere interamente il proprio compito è la Banca Centrale Europea, che sotto molti aspetti ha dovuto assumere anche un ruolo di supplenza, nella coerenza,

tuttavia, con il mandato affidatole dal trattato Ue riguardante il mantenimento della stabilità dei prezzi... Però per cogliere finalmente quella finestra di opportunità alla quale si è riferito di recente il presidente della Bce Mario Draghi, è altresì necessario l'apporto delle politiche economiche e di finanza pubblica dei singoli paesi dell'eurozona. Le banche centrali possono molto, ma non tutto.

di dare al suo processo di crescita la necessaria brillantezza. Le istituzioni comunitarie non stanno svolgendo pienamente il loro ruolo. E penso che gli italiani se ne accorgano, visto che dalla nostra indagine risulta che la scomparsa di molto ottimismo in Italia trova la sua ragione nelle difficoltà evidenti in cui si dibatte l'Ue. Gli italiani che hanno fiducia nell'Unione Europea per la prima volta diventano minoritari: sono il

46% contro il 54% di chi non ha fiducia; inoltre quelli che non hanno per niente fiducia (il 27%) sono molti di più di coloro che hanno grande fiducia (il 14%): dal 2009 a oggi coloro che hanno fiducia sono arretrati di ben 23 punti percentuali.

Il Presidente della Commissione Europea qualche settimana fa ha detto che il nostro Continente sta vivendo una crisi esistenziale, con sempre più rari momenti di convergenza e in alcuni casi la riscoperta di pericolosi nazionalismi. C'è indubbiamente del vero in questa sintesi. I nodi da

Il telegramma del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

La necessità di canalizzare il risparmio verso la crescita è la sfida all'attenzione di questa 92ª Giornata Mondiale. Lo sforzo di istituzioni e operatori deve essere diretto a tradurre l'attuale disponibilità di risparmio, e i tassi particolarmente bassi che li accompagnano, in investimenti per rilanciare lo sviluppo. L'anomalo scenario dei rendimenti finanziari rende più che mai urgente assicurare la tutela del risparmio. Correttezza e trasparenza informativa devono accompagnare le iniziative di consolidamento del sistema bancario, alle quali le Fondazioni di origine bancaria hanno assicurato un sostegno fondamentale, a riprova, ove ve ne fosse bisogno, del ruolo di integrazione e supporto a finalità pubbliche a cui sono chiamate. Una funzione di supplenza



© Drop of Light / Shutterstock, Inc.

particolarmente accentuata nell'ambito del welfare diretto a combattere la povertà, con l'adesione, accanto ai numerosi progetti finanziati, al piano del Governo contro la povertà educativa minorile. La sensibilità messa in campo per favorire lo sviluppo di Paesi dell'Africa da cui trova origine il flusso migratorio, accanto al sostegno alle attività di soccorso in mare del migranti e a quelle di assistenza ai minori stranieri non accompagnati presenti nel nostro Paese, è altamente apprezzabile e, mentre suona conferma della lungimiranza della visione sociale delle Fondazioni, rappresenta un contributo importante alla coesione e alla causa dell'umanità. Con questi sentimenti rivolgo a Lei e a tutti i partecipanti a questa Giornata il più fervido augurio di buon lavoro.

L'Europa. Il rilancio della crescita, fondamentale per l'occupazione, richiede una forte ripresa degli investimenti, che a sua volta esige misure nazionali ed europee. A questo proposito, come lo stesso presidente Jean-Claude Juncker ha detto, occorre rafforzare decisamente il piano omonimo, considerati i limitati effetti che quest'ultimo, così com'è, è suscettibile di determinare. Il Vecchio Continente è ancora incapace

sciogliere sono sicuramente molti e particolarmente intricati, ma non dobbiamo scoraggiarci. Tra pochi mesi (marzo prossimo) festeggeremo i sessant'anni del Trattato di Roma... Generosità e capacità di leggere il futuro furono le determinanti di quello storico momento. Sono convinto che anche oggi sia possibile ritrovare un'analogia determinazione per rinfrescare il progetto europeo!

segue a pagina 2

giornata mondiale del risparmio

GUZZETTI: AL CENTRO LO SVILUPPO E LA LOTTA ALLA POVERTÀ

segue da pagina 1

L'Italia. Il nostro Paese comincia a rimettersi in moto: il ritmo di crescita è finalmente tornato positivo, sia pure in misura moderata e quindi decisamente da migliorare. La generalità delle previsioni ci attribuisce anche per il prossimo anno un dinamismo positivo. Si confida che il confronto con la Commissione Europea sulla proposta di Legge di bilancio raggiunga un'opportuna convergenza. Vi è l'esigenza di voltare pagina rispetto alla linea di rigoristica austerità praticata a Bruxelles, senza che ciò debba significare lassismo nel campo della finanza pubblica oppure abbandono della linea delle riforme di struttura, che va accompagnata da contestuali scelte di sostegno della domanda aggregata. Le misure previste per gli investimenti e la competitività, pur nei limiti dell'equilibrio di bilancio, rappresentano un punto importante della proposta di Legge di bilancio per il 2017.

In queste settimane è stata riservata grande attenzione ai decimali del tasso di crescita. Questa puntualizzazione è comprensibile, trattandosi di una grandezza intorno all'1% ed essendo questa grandezza essenziale nella costruzione di numerosi rapporti di finanza pubblica. La discussione rischia, però, di far passare in secondo piano un dato importante: la qualità dell'attuale risveglio economico. La ripartenza della nostra economia non è, infatti, "appesa" a un favorevole contesto congiunturale, in cui piuttosto si intravedono zone d'ombra. È, invece, il riflesso di mutamenti profondi intervenuti nella struttura produttiva, dove una crescente quota di imprese sta perseguendo con determinazione l'obiettivo dell'innovazione tecnologica e del rafforzamento patrimoniale. Pur ancora superiore a quanto registrato negli anni di "congiuntura normale", sta diminuendo la frequenza con cui le imprese entrano in una situazione di difficoltà o, peggio, diventano insolventi. Si sta quindi gradualmente attenuando quella fragilità economico-finanziaria del tessuto imprenditoriale che ha molto acuito nel nostro Paese l'impatto della crisi degli anni scorsi...

Una parte della pubblicistica corrente sostiene che l'inaridimento degli investimenti pubblici è responsabilità del nostro Paese, più che l'effetto dei vincoli europei. Ciò sia per il debito pubblico accumulato sia perché i governi italiani si sarebbero sottratti al difficile compito di selezionare, riqualificare e quindi ridurre la spesa pubblica corrente. È indubbio che su questo terreno molto si possa ancora fare, sia per gli importi sia per i benefici alla collettività che questa spesa produce. È però facilmente verificabile che il cosiddetto avanzo primario (cioè il disavanzo pubblico al netto della spesa per interessi) è positivo da molti anni; se si esclude la Germania, nessuno dei grandi paesi europei può vantare un risultato analogo... Ora che gli andamenti di mercato sono migliorati e molte imprese hanno ridotto la loro esposizione debitoria un nuovo ciclo di investimenti potrebbe ripartire. Ma questo avverrà effettivamente solo con un consolidamento di aspettative favorevoli, soprattutto con riferimento al contesto continentale. Senza il traino europeo, le nostre imprese saranno molto caute e i progressi risulteranno inevitabilmente lenti.

Le Banche. L'attenuazione della fragilità economico finanziaria è un'evoluzione favorevole che attendevamo da anni, perché ci fa sperare nel consolidamento della crescita e per i positivi riflessi che può avere per le banche, la cui vulnerabilità recente è riconducibile in misura importante proprio al deterioramento della qualità del portafoglio prestiti alle imprese. Sotto quest'ultimo profilo, per riportare la situazione alla normalità è necessario favorire un'evoluzione positiva su due diversi piani. Il primo riguarda il processo di formazione



di nuove situazioni problematiche. La graduale perdita di intensità di questo processo sta avvenendo grazie al combinarsi di tre differenti dinamiche: il miglioramento della congiuntura economica, il rafforzamento patrimoniale avviato dalle imprese, la discesa degli oneri finanziari (che è un riflesso della politica della Banca Centrale Europea). Non meno importante, nell'attuale contesto italiano, è la sistemazione dell'eredità negativa pervenutaci dai molti anni di crisi. Superata la possibilità concreta di un circuito vizioso tra esposizione delle banche e debito sovrano, grazie anche all'apporto delle misure non convenzionali messe in atto dalla Bce, è ancora gravoso sui bilanci delle banche il peso dei crediti deteriorati. È una zavorra che va smaltita con urgenza, con decisione e con misure idonee.

Il varo del progetto Atlante, a cui le Fondazioni di origine bancaria hanno dato il loro sostegno con 536 milioni di euro, vuole appunto facilitare l'apertura di una strada effettivamente percorribile per rimuovere i finanziamenti deteriorati che appesantiscono i bilanci degli istituti di credito. Ricordo che senza i 536 milioni conferiti ad Atlante dalle Fondazioni la soglia dei 4 miliardi di euro fissata dalla Bce non sarebbe stata raggiunta. Il contenuto numero di adesioni pervenute rischia di vanificare in larga misura lo scopo per cui Atlante è stato costituito: cioè che Atlante non sia solo (o soprattutto) uno strumento per governare alcune emergenze, quanto piuttosto un intervento ad ampio spettro capace di creare un vero mercato dei Non Performing Loans (Npl) e di alzare così il valore di cessione delle sofferenze da parte delle banche.

Dopo aver accompagnato le operazioni di ricapitalizzazioni delle due banche venete, il progetto Atlante si appresta ora a determinare l'attesa svolta nel processo di smaltimento dei crediti deteriorati, intervenendo, però, in un mercato finora ristretto sia nel numero sia nel profilo dei suoi pochi protagonisti, i quali determinano i prezzi delle sofferenze e i volumi degli scambi. Peraltro, l'obiettivo - raggiungibile - è calmare gli isterismi dei mercati azionari, mostrando che lo sblocco della situazione è possibile e non è lontano... Ricordo che a fianco di banche, assicurazioni e Fondazioni di origine bancaria, parte importante nell'iniziativa Atlante è anche la Cassa Depositi e Prestiti, di cui le Fondazioni di origine bancaria sono azioniste di minoranza. La Cdp ha destinato al progetto 750 milioni di euro... Inoltre Cdp, nel novembre scorso, era

intervenuta anche nella fase di avvio del Fondo di Risoluzione, concedendo una garanzia sul finanziamento da 1,6 miliardi di euro messo a punto per completare la risoluzione delle quattro banche in difficoltà (Etruria, Marche, Cariferrara e Carichieti). Superata la rigida apposizione di termini per la vendita delle banche in questione, maldestramente voluta dalla Commissione Ue, ora occorre moltiplicare gli sforzi per arrivare a dismissioni che, oltre al prezzo dell'alienazione, tengano conto della stabilità del futuro assetto proprietario e del radicamento nei territori degli istituti interessati. La prosecuzione di un'eccessiva insistenza da parte della Vigilanza unica di Francoforte sulla capitalizzazione del soggetto acquirente o da parte della Commissione Ue sui presunti aiuti di Stato non renderebbe possibile il compimento di un'operazione che, diversamente, potrebbe avere i presupposti di un'accettabile definizione. Il primo test - e auspicabilmente anche l'ultimo - di una procedura di risoluzione non può concludersi negativamente e, comunque, non lo sarà per responsabilità italiana...

Gli spazi promessi dal progetto Atlante si combinano con quelli parallelamente resi disponibili dalle importanti innovazioni legislative messe a punto nell'ultimo anno... Ritengo che sarebbe utile ancor più coraggio e affrontare in qualche modo anche la situazione relativa allo sblocco dei crediti deteriorati pregressi. I nuovi istituti normativi, che comunque poggiano sul piano della volontarietà, devono trovare applicazione anche per le sofferenze in essere, derivanti da prestiti contratti con le banche nel passato: si tratterebbe di un'iniziativa che avrebbe importanti riflessi applicativi.



giornata mondiale del risparmio

Le Fondazioni in campo per attenuare le difficoltà di famiglie e comunità

Il risparmio. È la risorsa principe per il futuro del Paese... La tutela del risparmio in tutte le sue forme è cruciale; coinvolge l'operare di autorità e banche, intermediari e associazioni, soggetti pubblici e privati, ognuno per le sue responsabilità. Da questo punto di vista la normativa sul bail-in, se non altro per la parte in cui rende ad essa assoggettabili anche i depositi bancari superiori a 100 mila euro, va rivisitata; almeno vanno tenute presenti esigenze di gradualità, di non retroattività e di definizione di specifici strumenti finanziari, basati su nuove discipline contrattuali, sui quali si eserciti l'azione di partecipazione alle perdite.

L'indagine Acri-Ipsos su "Gli italiani e il risparmio" mostra che il tenore di vita degli italiani è in lieve miglioramento, ma... i miglioramenti sono più tenui e più lenti a manifestarsi per l'evidente condizionamento che le dinamiche occupazionali esercitano sugli umori delle famiglie e sulle aspettative. I segnali più recenti provenienti dal mercato del lavoro, peraltro, sono di segno complessivamente favorevole. Anche la disoccupazione giovanile mostra qualche miglioramento, ma si tratta purtroppo solo di timidi segnali rispetto ai livelli prossimi al 40% rilevati ancora pochi mesi fa. Insomma, un'inversione di tendenza sul fronte del lavoro comincia a consolidarsi, ma per riassorbire la pesante eredità degli anni appena trascorsi ci vorrà tempo e soprattutto una più solida ripresa economica... La crisi ha ampliato non poco l'area delle famiglie per le quali il risparmio non è un'opzione effettivamente percorribile, perché i bisogni quotidiani eccedono le poche opportunità di reddito. E in effetti il fenomeno della povertà assoluta è cresciuto sensibilmente fino a coinvolgere oggi in Italia quasi 4,6 milioni di persone, delle quali 1,1 milioni sono minori (rilevazioni Istat). Il Governo ha quindi fatto certamente bene a stanziare nella Legge di stabilità per il 2016 un apposito fondo strutturale: iniziativa che segnala la scelta di un approccio sistematico al problema.

Gli incrementi del reddito disponibile degli italiani sono indirizzati prevalentemente al risparmio, che i nostri connazionali considerano utile non solo per le famiglie ma anche per lo sviluppo economico e civile del Paese... Il titolo scelto per la 92ª Giornata è "La cultura del risparmio per la crescita". La stessa organizzazione di quest'evento, che si ripete ogni anno, mi auguro contribuisca a mantenere la cultura del risparmio nel nostro Paese. E sia le nostre Casse che le Fondazioni coltivano l'educazione finanziaria nelle scuole, come parte integrante dell'educazione civica, utile a rendere i giovani cittadini consapevoli e attivi. Spread, rating, default: il nostro lessico quotidiano è stato invaso da parole che fino a qualche anno fa erano

confinare nelle discussioni tra gli addetti ai lavori. I telegiornali e le conversazioni hanno dovuto fare i conti con competenze economico-finanziarie di base, di cui i più erano fino a poco tempo fa completamente digiuni. Ma pochi sono gli italiani che comprendono davvero fino in fondo quello di cui si sta parlando; e le analisi svolte dalla Banca d'Italia rilevano il basso livello di alfabetizzazione finanziaria degli italiani.

È necessario coordinare gli sforzi che soggetti pubblici, associazioni, banche e altri intermediari compiono in materia di educazione finanziaria. L'adozione di una misura legislativa potrebbe essere necessaria anche per dare il rilievo dovuto a questa branca dell'istruzione nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado. Capire i meccanismi dell'economia, comprendere le offerte del credito, ini-



ziare a pensare a forme di previdenza complementare: tutto questo si traduce in un passaggio cruciale per diventare adulti. E la stella polare di questo processo deve essere a mio avviso l'educazione a una gestione responsabile del risparmio. L'alfabetizzazione, però, non riguarda solo i ragazzi in età scolare, ma anche gli adulti, per i quali occorrerà progettare, in particolare avvalendosi dei mezzi di comunicazione di massa, specifiche forme di coinvolgimento.

Il risparmio contiene gli sforzi del passato, la tranquillità del presente, la premessa per progetti futuri: ne sono convinto. Ma il titolo della Giornata di oggi è anche un invito a riflettere sulla valenza positiva del risparmio in un'ottica macroeconomica. I 90-95 miliardi di euro (a tanto ammonta il risparmio lordo annuo degli italiani) che le nostre famiglie sottraggono a possibili consumi immediati sono un plus importante, che il nostro Paese deve valorizzare. Il risparmio è il primo anello di una catena che diventa virtuosa solo se si trova il modo di convertirlo in investimenti e quindi in possibile crescita economica. Negli anni appena trascorsi questa catena si è dimostrata fragile e purtroppo si è più volte interrotta.

Le Fondazioni di origine bancaria. Sono in campo da tempo per attenuare l'impatto della povertà sulle famiglie, con i loro numerosi progetti di welfare (nel 2015 le erogazioni su questo fronte sono state di 380 milioni di euro, più di un terzo del totale delle nostre erogazioni, che si sono attestate complessivamente a 936,7 milioni). Nell'aprile scorso, però, in aggiunta a

quanto già fanno, le nostre Fondazioni hanno lanciato, con il Governo e con il Volontariato, un piano per combattere la povertà educativa minorile. La povertà materiale è spesso causa di povertà educativa e quest'ultima, a sua volta, può originare nuova povertà materiale, in un circolo vizioso che è necessario interrompere. Quella che ci accingiamo a realizzare – sono stati già aperti i primi bandi – è un'iniziativa davvero eccezionale, non solo in termini di dimensioni per quello che sarà l'impegno delle Fondazioni – circa 120 milioni di euro all'anno per tre anni, su cui il Governo ha previsto uno specifico piano di detrazioni fiscali – ma anche per l'originalità della formula, che rappresenta un unicum nel quadro delle partnership pubblico/privato... Inoltre le Fondazioni sono molto attente alla diffusa e giustificata preoccupazione per la capacità di risposta alle diverse emergenze continentali, a cominciare da quella dell'immigrazione. Su questo specifico terreno l'intervento deve essere contemporaneamente solidale, efficiente e lungimirante, ma anche capace di gestire i timori immediati dei cittadini. L'azione politica europea deve ritrovare al riguardo una progettualità nuova, perché questa è la chiave per far arretrare il risveglio di insalubri nazionalismi che intravediamo in numerosi paesi. Dal canto loro, su quest'ultimo fronte, le Fondazioni di origine bancaria, che Acri rappresenta, stanno provando a fare qualcosa. Da un lato realizzano interventi utili a favorire lo sviluppo di alcuni paesi di provenienza dei migranti: a titolo indicativo ricordo "Fondazioni for Africa - Burkina Faso", un progetto che aiuta a garantire la sicurezza alimentare e il diritto al cibo a 60mila persone in uno dei paesi più poveri al mondo, e il piano "Prima le mamme e i bambini" che, attraverso il sostegno a "Medici con l'Africa Cuamm", ci consente di favorire in quel continente parti più sicure. Dall'altro lato, realizziamo interventi di accoglienza sui nostri territori.

Sulla crescita della popolazione mondiale nei decenni a venire un impatto particolarmente significativo lo avrà l'andamento demografico nell'Africa sub sahariana, dove è previsto che fra cinquant'anni si passerà dai 962 milioni di abitanti attuali a 2,7 miliardi di persone. Sono, quindi, molti i migranti che potenzialmente potrebbero emigrare verso l'Europa, anche se non si può certo pensare che per essere davvero costruttivi su questo tema basti mettere semplicemente a punto un buon sistema di accoglienza.

Al riguardo le Fondazioni hanno messo in campo, insieme ad altre, due importanti iniziative sostenute da più Fondazioni insieme. Una è per contribuire agli sforzi di alcune organizzazioni umanitarie per il soccorso in mare dei migranti e per creare alternativi corridoi umanitari, affinché altre tragedie nel Mediterraneo possano essere evitate. Ricordo che in base ai dati Unhcr aggiornati all'inizio di ottobre, nel corso di questi ultimi tre trimestri in Italia sono arrivati per mare 142.468 migranti (70% uomini, 14% donne e 16% bambini), ma le persone morte o disperse nel Mare Nostrum sono 3.604. L'altro progetto si chiama "Never Alone" e ha l'obiettivo di potenziare e innovare sul territorio italiano le modalità di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, sostenendo con un bando da tre milioni e mezzo di euro progetti basati sulla collaborazione tra organizzazioni del terzo settore ed enti pubblici, in particolare gli Enti locali, impegnati in prima linea. Sappiamo, infatti, che i non accompagnati sono una percentuale molto alta dei minori stranieri che sbarcano sulle nostre coste e che almeno la metà di loro si rende presto irreperibile, con conseguenti rischi, non ultimo il reclutamento nelle fila di organizzazioni criminali o il finire vittime di sfruttamento. E qui sottolineo che parlo di migliaia di giovani irreperibili.



giornata mondiale del risparmio

L'indagine Acri-Ipsos mostra la distanza tra realtà in miglioramento e timori per il futuro

Come ogni anno, alla vigilia della manifestazione Acri presenta i risultati dell'indagine sugli Italiani e il Risparmio, che da sedici anni realizza insieme a Ipsos per questa occasione. I risultati dell'indagine sono suddivisi in due macroaree: la prima, comune a tutte le rilevazioni (dal 2001 al 2016), che consente di delineare quali siano oggi l'atteggiamento e la propensione degli Italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; la seconda focalizzata sul tema specifico della Giornata: "La cultura del risparmio per la crescita". Dall'indagine emerge chiaramente la distanza tra dati di fatto positivi e la ripresa di timori per le prospettive future. Da una parte ci sono elementi che dovrebbero sostenere una nuova fiducia: il Pil cresce per il secondo anno di fila, gli ottimisti sul proprio tenore di vita sono più numerosi dei pessimisti, aumenta il numero di coloro che riescono a risparmiare, lentamente si rimargina l'emorragia di consumi, e anche l'immobiliare appare in ripresa: dunque, mediamente, gli italiani stanno meglio di 2-3 anni fa. Dall'altra parte questa ripresa è stata contenuta rispetto alle attese di molti e non ha riguardato tutti: più di un quarto delle famiglie soffre in maniera diretta o indiretta della crisi, la cui fine appare a tutti ancora piuttosto lontana. Inoltre la situazione dell'Ue sembra generare diversi timori per il futuro del Paese.

Per il quarto anno consecutivo cresce (di 3 punti percentuali) la quota di italiani che affermano di essere riusciti a risparmiare negli ultimi dodici mesi: passano dal 37% del 2015 al 40% attuale, il dato più alto dal 2003, superando di gran lunga coloro che consumano tutto il reddito (il 34%, erano il 41% nel 2015). Al contempo, però, tornano ad aumentare le famiglie in saldo negativo di risparmio, dal 22% del 2015 al 25% attuale, perché cresce il numero di coloro che intaccano il risparmio accumulato (dal 16% dello scorso anno al 19% attuale) e rimane costante al 6% la percentuale di chi ricorre a prestiti. Anche riguardo ai consumi si registra un atteggiamento un po' più rilassato rispetto al passato, soprattutto presso le classi medie e più abbienti, che ricominciano a spendere anche in quei comparti trascurati negli ultimi anni, come le spese per la cura e la bellezza della persona. Tutti i diversi settori merceologici, inoltre, mostrano, indistintamente, una riduzione della negatività. Il trend del tenore di vita - sia pur lievemente - migliora per il terzo anno di fila: crescono un po' coloro che migliorano anno dopo anno e sono il 6% (erano il 5% nel 2015, il 4% nel 2014, il 2% nel 2013). Un terzo degli italiani (32%, come nel 2015) dice di aver mantenuto con facilità il proprio tenore di vita. Si riducono coloro che dichiarano di avere sperimentato qualche difficoltà nel mantenerlo (sono il 44%, il 45% nel 2015). Sono stabili le famiglie che al riguardo segnalano serie difficoltà (sono il 18% come nel 2015, erano il 23% nel 2014).

In tutto questo, però, prevale il pessimismo. La crisi, infatti, è ancora parte integrante della vita degli italiani, l'86% la percepisce come grave e ritiene che durerà ancora per anni. La metà dei nostri connazionali si aspetta di tornare ai livelli pre-crisi soltanto dopo il 2021. E le famiglie colpite direttamente dalla crisi sono tuttora molte, più di 1 su 4 (il 28%, contro il 25% del 2015, il 27% del 2014, il 30% del 2013). Il numero dei soddisfatti rispetto alla propria situazione economica supera ancora quello degli insoddisfatti, ma solo di poco - sono il 51% contro il 49% - ed è in calo rispetto al 55% nel 2015.

Riguardo al futuro dei singoli territori locali in cui gli italiani vivono si registrano il 27% di pessimisti contro il 24% di ottimisti. Inoltre continua a ridimensionarsi la fiducia rispetto all'economia mondiale nel suo complesso: gli ottimisti sono solo il 27% contro il 24% di pessimisti. Per quanto riguarda l'Italia, poi, oggi poco più di 1 italiano su 4 è fiducioso sul futuro (il 28%), mentre gli sfiduciati sono il 40%. Infine è il primo anno, dal 2011, in cui si assiste a un saldo negativo (-10 punti percentuali) tra pessimisti e ottimisti riguardo alla fiducia nelle prospettive future dell'economia europea (i fiduciosi sono il 24%, gli sfiduciati il 34%, con un'inversione rispetto allo scorso anno quando erano rispettivamente il 32% contro il 24%). Per la prima volta coloro che non hanno fiducia

e oggi sono la maggioranza assoluta (51%, +3 punti percentuali) a testimonianza di un affievolirsi dell'ansia di non riuscire a mettere via nulla e della propensione, invece, a risparmiare fisiologicamente nel corso della vita quotidiana. Al contempo cresce la percentuale di coloro che preferiscono godersi la vita senza pensare a risparmiare: sono l'11% degli italiani (come nel 2006), in aumento rispetto al 2015 (8%). Ma che cosa significa risparmiare per gli italiani? Quest'anno l'abbiamo chiesto specificatamente. Per il 63% risparmio significa attenzione alle spese superflue ed evitare gli sprechi; solo per il 10% vuol dire guadagnare più di ciò che si riesce a spendere. Quindi, per la maggioranza, l'attuale cultura del risparmio ha tratti molto moderni, richiamando la responsabilità sociale del consumatore e la

sostenibilità delle sue scelte di consumo nel lungo periodo. Esso rappresenta un ponte verso il futuro, sia perché riduce i rischi per la famiglia, e nel contempo la educa a un consumo responsabile, sia perché offre la possibilità di destinare risorse economiche alle attività produttive.

All'idea del risparmio l'italiano associa innanzitutto quella di tranquillità (45%), una tranquillità che nasce dal saggio sacrificio (43%) dell'oggi per un futuro maggiormente tutelato (35%). Il risparmio è, infatti, ritenuto utile per le famiglie ai fini di: garantire la sicurezza economica nella fase di ritiro dall'attività lavorativa (44% fondamentale, 33% importante); per la programmazione del futuro (42% fondamentale, 36% importante); per un'educazione al consumo responsabile (39% fondamentale; 38% importante).

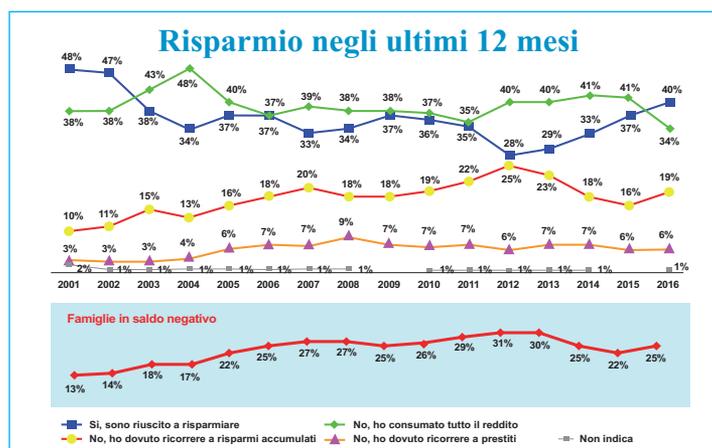
Riguardo agli investimenti, ancor più che nel passato, chi ha risorse disponibili mostra una forte preferenza per la liquidità: riguarda 2 italiani su 3. Inoltre, chi investe lo fa solo con una parte minoritaria dei propri risparmi. Sembra, poi, che l'investimento ideale non esista più: il 32% ritiene che proprio non ci sia (maggioranza relativa, +5 punti percentuali rispetto al 2015), il 30% lo indica negli immobili (+1 punto percentuale), il 30% indica gli investimenti finanziari reputati più sicuri (-5 punti percentuali rispetto al 2015; un calo dovuto probabilmente ai bassi

tassi attuali). Ultimi, con l'8%, sono coloro che indicano come ideali gli strumenti finanziari più rischiosi (scendono di 1 punto percentuale rispetto al 2015). Il risparmiatore italiano è sempre più attento alla (bassa) rischiosità del tipo di investimento (dal 43% al 44%) rispetto alla sola solidità del proponente (dal 28% al 24%) e cresce di 5 punti percentuali l'attenzione ad attività che aiutino lo sviluppo dell'Italia (dal 13% al 18%).

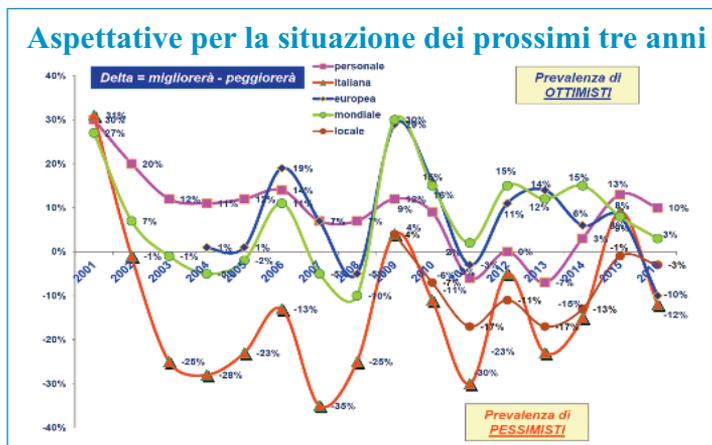
Quello che si delinea è il ritratto di un risparmiatore che rifugge il rischio, perché ritiene sempre più di non essere sufficientemente tutelato da leggi e controlli: nel 2016 il 74% parla di norme e controlli non efficaci, mostrando una brusca

inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni (era il 58% nel 2015, il 65% nel 2014, il 72% nel 2013) e c'è sempre meno fiducia che la tutela del risparmiatore aumenti nei prossimi 5 anni (il 19% pensa che il risparmiatore sarà più tutelato, mentre il 67% ritiene che lo sarà meno). Questo spiega come mai, considerando lo scarso rendimento degli investimenti ritenuti più sicuri, a fronte di un aumento di capacità di risparmio, cresce al contempo la preferenza per la liquidità.

Da quanto finora detto si evidenzia una notevole polarizzazione tra chi sta bene ed è sempre più tranquillo nelle scelte di consumo e di risparmio e chi è in difficoltà e non vede miglioramenti nella propria situazione.



nell'Unione Europea in quanto tale diventano maggioritari (il 54%) rispetto al 46% di italiani che si fida: dal 2009 a oggi coloro che hanno fiducia sono arretrati di ben 23 punti percentuali. In merito all'Euro 2 italiani su 3 ne sono insoddisfatti (il 68%, dato in leggero calo rispetto al 71% del 2015); la maggior parte continua a essere convinta della sua utilità nel lungo periodo (il 51% come nel 2015), ma cresce il numero di coloro che hanno un'opinione negativa (sono il 42%, il 36% nel 2015) a spese degli indecisi. Sembra che gli italiani vogliano un'Europa che abbia una Costituzione comune (invocata dal 70% degli



italiani, in crescita rispetto al 65% del 2015 e al 55% del 2007) per condividere con certezza i principi fondamentali, anche perché è in calo la fiducia che così l'Ue vada nella giusta direzione (dal 65% del 2014 al 53% del 2016).

In questa situazione, il numero di italiani propensi al risparmio rimane estremamente elevato: sono l'88% (nel 2015 erano il 90%), ma cambia la composizione di questo dato. Se nei primi tempi della crisi il numero di persone che non vivono tranquille se non mettono da parte dei risparmi continuava a crescere, da due anni questa tendenza è in ridimensionamento: nel 2014, infatti, erano il 46%, nel 2015 il 42%, oggi sono il 37%. Prevalgono, invece, coloro che ritengono sia bene fare dei risparmi senza troppe rinunce,

giornata mondiale del risparmio

VISCO: LA RIPRESA C'È MA STENTA

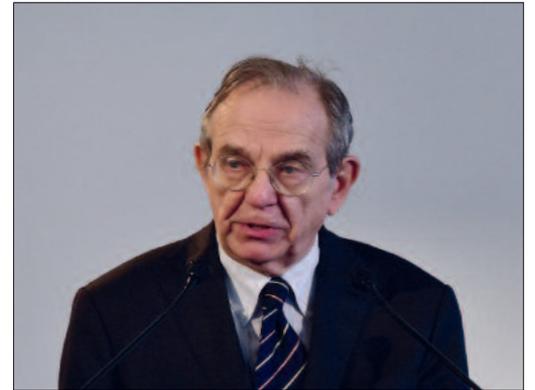


“Le prospettive economiche dell’area euro restano caratterizzate da uno scenario di crescita stabile ma modesta, di inflazione in graduale recupero ma ancora eccessivamente bassa, di persistenti elementi di fragilità nel sistema finanziario. L’incertezza spinge le imprese ad accrescere le riserve di liquidità, ne scoraggia l’attività di accumulazione; frena i consumi delle famiglie, senza che l’aumento del risparmio precauzionale trovi impiego nel finanziamento di maggiori investimenti produttivi”. Così Ignazio Visco, governatore della Banca d’Italia, alla 92ª Giornata Mondiale del Risparmio, in cui ha sottolineato che la politica monetaria non può essere l’unica leva per il rilancio della crescita in Europa. “L’area risente della mancanza di un bilancio pubblico comune da usare in chiave anticiclica – ha detto – tanto più grave in un contesto in cui molti paesi hanno pochi margini di manovra a livello nazionale e altri esitano ad adottare politiche espansive... Servono politiche in grado di incidere sulle caratteristiche strutturali delle nostre economie”. Riguardo all’Italia ha affermato che “i margini per interventi pubblici di sostegno all’attività economica sono compressi dal debito molto elevato. Il sistema produttivo soffre del ritardo con cui ha risposto all’accresciuta concorrenza sui mercati internazionali e alle innovazioni tecnologiche” e, nonostante i miglioramenti ottenuti con le riforme attuate, resta penalizzato da un ambiente poco favorevole all’attività d’impresa “ancora appesantito da eccessi di burocrazia, lentezza della giustizia, fenomeni di illegalità”. Anche le banche affrontano una transizione resa particolarmente difficile dal lascito della lunga fase recessiva. La gestione dei casi di crisi è divenuta più complessa per le condizioni di mercato ma, ha rassicurato Visco, gli intermediari interessati stanno mettendo in atto iniziative volte a rendere più efficiente la gestione degli attivi deteriorati. Ciò “sia presso le banche ‘significative’ sia presso gli altri intermediari vigilati direttamente dalla Banca d’Italia”. Questi ultimi sono 462, tra gruppi e banche individuali; a essi è riconducibile il 18% delle attività del sistema bancario italiano. La loro dimensione media è ridotta, ma la dispersione è elevata: l’attivo è superiore a 5 miliardi per 17 intermediari, inferiore a 500 milioni per circa 240. “L’azione di vigilanza su questi intermediari è intensa – ha dichiarato –. Il processo di revisione prudenziale si basa su metodologie di analisi dei profili di rischio coerenti con le linee guida europee e su ispezioni periodiche (circa cento all’anno)”. Visco ha ricordato che è anche grazie a quest’azione di vigilanza che dalla fine del 2011 il coefficiente relativo patrimoniale di migliore qualità di questi intermediari è cresciuto dall’11,8 al 15,5% (a fronte dell’aumento dall’8,8 all’11,7% per le banche “significative”) e il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate è passato dal 28,2 al 43,6% (a fronte di un incremento dal 40,6 al 45,6% per le altre). “L’azione volta a ridurre il peso dei crediti deteriorati è indispensabile, ma non esaurisce le sfide che le banche italiane sono chiamate ad affrontare”. Tutte devono accrescere la redditività. “Con una decisa riduzione dei costi, da conseguire in tempi brevi, e un netto miglioramento dei livelli di efficienza si potranno ottenere risorse importanti da investire in tecnologia e nell’accrescimento della qualità del capitale umano... Una maggiore diversificazione dei ricavi – ha concluso – potrà beneficiare dell’offerta di servizi di gestione del risparmio che, nel soddisfare al meglio le esigenze della clientela, presta particolare attenzione ai conflitti di interesse e, più in generale, alla tutela dei risparmiatori”.

PADOAN: LA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2017 SUPPORTA LA CRESCITA

Le parole pronunciate dal Ministro Padoan alla 92ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio in merito alla tenuta dei nostri conti e alle prospettive di sviluppo del Paese, nei giorni immediatamente successivi, hanno incontrato il giudizio positivo di Istat e Bankitalia. Il 27 ottobre Pier Carlo Padoan ha sottolineato che “la Legge di bilancio prosegue nell’azione di rilancio degli investimenti pubblici” e “sostiene la crescita... agendo per canalizzare e supportare le energie delle imprese italiane, per la loro crescita dimensionale e per la loro internazionalizzazione, aprendo il sistema-Italia per attrarre capitali, persone e idee dall’estero. Il taglio dell’Ires dal 27,5 al 24% consentirà alle imprese italiane di migliorare la propria posizione competitiva, in particolare verso i principali paesi europei. Secondo i dati dell’Ocse – ha continuato – con un’aliquota complessiva per l’attività di impresa nel 2017 pari al 27,8 per cento l’Italia è più competitiva di Francia e Germania”. Inoltre, “viene rafforzato il credito d’imposta in ricerca e sviluppo e introdotto un iper-ammortamento del 250 per cento per beni di alta tecnologia, misure che mirano a sostenere le imprese italiane nell’innovazione” e si affiancano alla scelta di introdurre “incentivi come l’esenzione al 90%” del reddito assoggettato a Irpef “per i ricercatori e del 50% per lavoratori dipendenti, manager e autonomi che trasferiscono in Italia la propria residenza” in un’ottica di creazione di capitale umano di qualità. “L’economia italiana – ha detto Padoan – sta crescendo in un contesto difficile, l’indebitamento continua a scendere” e “in questo contesto la politica del Governo prosegue nella strada stretta di sostegno allo sviluppo e consolidamento di bilancio imposta dall’elevato livello di debito. Con le risorse limitate, la qualità dell’azione di finanza pubblica è importante” e la Legge di bilancio completerà il quadro delle misure varate dal Governo a favore della finanza per la crescita, con l’obiettivo di canalizzare dieci miliardi di risparmi verso le imprese. “Il programma di finanza per la crescita – ha dichiarato – deve essere inteso come complementare all’azione svolta dal sistema bancario... La riforma delle banche popolari, l’autoriforma

delle Fondazioni bancarie sostenuta dal Governo, la riforma delle banche di credito cooperativo (Bcc) concorrono al consolidamento del settore bancario: le nuove aggregazioni ci consegnano banche più grandi, più forti e più trasparenti, che sosterranno la ripresa fornendo servizi migliori a famiglie e imprese, gestendo con maggiore efficienza i crediti deteriorati”. Con la Legge di bilancio – ha ancora detto il Ministro – si affrontano “eventi eccezionali con misure per il terremoto e i migranti. Su quest’ultimo aspetto lo sforzo in termini di investimenti è ingente e va a beneficio dell’Italia, ma anche e soprattutto dell’Europa”. E riguardo a quest’ultima ha



affermato: “Nonostante gli sforzi profusi a livello globale per una crescita solida, sostenibile ed equilibrata” le “prospettive economiche restano deboli ed esposte a significativi rischi al ribasso”. In Europa la crescita rimane “significativamente al di sotto delle aspettative”. Per questo serve “una strategia di crescita coordinata, fondamentale per dissipare l’incertezza”. L’Unione europea, ha aggiunto, è particolarmente esposta alla bassa crescita, e soffre di una situazione in cui “gli interessi nazionali prevalgono su quelli collettivi... indebolendo il supporto al progetto europeo, anche la fiducia reciproca vacilla. Credo invece che la Ue resti un’opportunità storica”.

PATUELLI: NECESSARIO SALTO DI QUALITÀ PER L’EUROPA

Il presidente dell’Abi, Antonio Patuelli, nel suo intervento alla 92ª Giornata Mondiale del Risparmio è stato netto: “Il 2017 vedrà un numero ridottissimo di gruppi bancari e banche indipendenti in Italia, a seguito delle riforme nazionali ma ostacolate dalla Vigilanza unica, che spesso chiede capitali supplementari per le nuove aggregazioni, sfavorite anche dall’anacronistica sopravvivenza nostrana dell’Iva infragruppo: auspichiamo che essa sia presto superata”. Per Patuelli “occorre rimuovere il continuo terremoto internazionale di requisiti patrimoniali delle banche” perché l’incertezza del diritto ostacola i piani di sviluppo e l’operatività. “Quello che serve – ha affermato – è un salto di qualità della strategia europea. Le istituzioni europee deludono e non danno segni di progettualità per una nuova Costituzione per l’Europa e per le tematiche bancarie, che rappresentano, con l’immigrazione, il principale banco di prova per la



sopravvivenza e lo sviluppo dell’Ue... Le banche – ha sottolineato – sono state indebolite, con tante differenze, dalla crisi in tutta Europa, mentre la sperimentazione biennale della Vigilanza unica non sta rappresentando una svolta per la ripresa, bensì appesantisce misure che da prudenziali si trasformano paradossalmente in ulteriore fonte di incertezza”. Senza un’evoluzione dell’integrazione europea, sostiene, la sola Vigilanza unica rischia di essere una fuga in avanti. “L’Unione bancaria, senza norme identiche, rischia di accentuare i divari fra Nord e Sud, senza stimoli di ripresa verso i mezzogiorni d’Europa e con rischi di meridionalizzare anche le regioni più produttive del Nord e Centro Italia”. Per Patuelli, insomma, l’Unione bancaria deve essere completata, altrimenti, “se resta com’è oggi, va indietro”. La prevenzione delle crisi bancarie – ha ricordato – deve essere sviluppata non solo dalla Vigilanza unica, ma anche con intensa educazione finanziaria e al risparmio e con inequivoca chiarezza nella vendita di ogni prodotto finanziario. “Le banche in Italia – ha detto – sono in prima fila per la legalità, innanzitutto nella lotta al riciclaggio. Occorre che tutti rivalutino le funzioni economiche e sociali del risparmio connesso agli investimenti: le politiche dei fattori” debbono attirare gli investimenti nazionali e internazionali verso impieghi produttivi come quelli del risparmio canalizzato nelle banche. Debbono essere favoriti gli stabili investimenti azionari che rifuggono dalla speculazione, con la quale non cresce un solido capitalismo produttivo”. Patuelli ha poi chiesto che, riguardo agli esuberanti di personale delle banche, “i fondi esclusivamente bancari, finora altrimenti utilizzati, siano indirizzati al sostegno delle uscite volontarie. In tal senso – ha detto – apprezziamo le assicurazioni del Governo”. Nel nostro Paese le filiali bancarie sono in minor numero che in Germania, Francia e Spagna, mentre sono più numerose che in Gran Bretagna, dove, però, il totale dei bancari è più che doppio di quello italiano, con popolazioni equivalenti.

in mostra

OMAGGIO A GIACOMO BALLA

Opere d'arte che fanno conoscere l'artista

Un ben riuscito omaggio a Giacomo Balla (Torino 1871 - Roma 1958) è la mostra dal titolo "Futurballa" in corso ad Alba, fino al 27 febbraio presso la Fondazione Ferrero, realizzata con il contributo delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Cuneo e Compagnia di San Paolo. Questa figura straordinaria di pittore, fondamentale raccordo tra l'arte italiana e le avanguardie storiche, è ricordata con un'ampia esposizione che traccia il percorso della sua vita, di un'intera vita. «*Ho sempre dipinto. Sto dipingendo. Dipingerò fino all'ultimo istante - afferma egli stesso nel 1930 - . È l'opera d'arte che deve far parlare; è dell'opera d'arte che si deve parlare; è l'opera d'arte che deve far conoscere l'artista. Tutto il resto è mediocrità.*»

La mostra, a cura di Ester Coen, è articolata in sezioni tematiche: il realismo sociale e la tecnica divisionista; le compenetrazioni iridescenti e gli studi sulla percezione della luce; l'analisi del movimento e il futuri-

simo. Nelle opere che seguono il primo apprendistato torinese lo sguardo penetra la realtà dolorosa e crudele delle classi ai bordi della società. Un ampio numero di opere documenta questa fase - tra fine ottocento e primi novecento - durante la quale, in parallelo a temi tra sofferenza e alienazione, l'artista sviluppa un'altissima sensibilità tecnica, le cui origini affondano nel divisionismo piemontese. La pennellata ricca di filamenti luminosi, il forte contrasto tra chiari e scuri, la scelta di tagli prospettici audaci ed estremi rappresenterà per i futuri aderenti al Manifesto del Futurismo un modello unico e straordinario da seguire. La mostra di Alba



evidenzia pienamente l'adesione alla poetica del Futurismo. Dal realismo dei primi dipinti si assiste alla trasposizione dei precedenti principi compositivi nella materia dinamica e astratta delle Compenetrazioni iridescenti a larghi tasselli cromatici, alla ricomposizione della nuova realtà in movimento nelle Linee di velocità. In un progressivo avvicinamento ai segni matematici puri - verticale, diagonale, spirale - il linguaggio di Balla scopre nuove categorie della rappresentazione nei suoi parametri primari, nell'amplificazione del fenomeno fisico, isolato, sezionato e inquadrato in tutta la sua verità di materia vibra-

tile. Una visione capace di attingere alle massime profondità, ma di sfondare anche i limiti della cornice, in un gioco di rilancio verso la vita. Le opere del percorso espositivo albese appartengono a prestigiose collezioni pubbliche e private, italiane ed estere ed è possibile ammirare capolavori straordinari difficilmente concessi in prestito: il Polittico dei viventi, nella sua completezza, giunto dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e dall'Accademia di San Luca di Roma, "La mano del violinista" dalla Estorick Collection di Londra, la "Bambina che corre sul balcone", che viene dal Museo del Novecento di Milano, il "Dinamismo di un cane al guinzaglio" (1912, foto in alto a destra) giunto dalla Albright-Knox Art Gallery di Buffalo, il "Volo di rondini" del Museum of Modern Art di New York, la "Velocità astratta + rumore" (1913-14, foto a sinistra) in prestito dalla Peggy Guggenheim Collection di Venezia, accostata alla "Velocità astratta".

Immagini di cambiamento dal Sol Levante

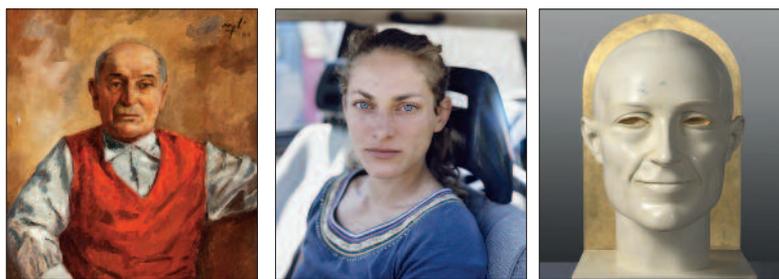
Nel 2015 la Fondazione Carispezia ha inaugurato un percorso dedicato alla fotografia contemporanea quale utile strumento per comprendere contraddizioni e complessità della società e della cultura contemporanee con una personale, la prima in Italia, del fotografo armeno-siriano Hrair Sarkissian. Con la mostra "Seven Japanese Rooms. Fotografia contemporanea dal Giappone", allestita fino al 5 marzo presso la propria sede a La Spezia, la Fondazione prosegue in quest'esplorazione e presenta le opere di Tomoko Kikuchi, Toshiya Murakoshi, Koji Onaka, Chino Otsuka, Lieko Shiga, Risaku Suzuki, e Chikako Yamashiro: sette tra gli artisti più rappresentativi del panorama giapponese, oggi più che



mai eterogeneo per metodi espressivi, tematiche e media utilizzati. La ricerca di questi fotografi è caratterizzata da approcci differenti, ma accomunata dalla vicinanza a temi strettamente legati alla realtà, dove l'esperienza diretta - intesa come coinvolgimento dell'artista nel vissuto quotidiano - rappresenta l'elemento fondante e comune a opere fra loro molto diverse. Come sotto-

linea il curatore della mostra Filippo Maggia nell'introduzione al catalogo, «*Osservata dall'esterno, la scena contemporanea giapponese appare nella sua complessità ricca, assai variegata, finanche seducente. La stessa impossibilità di definire una o più tendenze assume immediata valenza positiva, tali e tanti sono i campi d'indagine, tutti affrontati con pari intensità e quella originalità di cui molte volte difetta la fotografia occidentale. È questa un'altra peculiarità che rende unico il palcoscenico nipponico delle immagini: capace di distaccarsi dall'ingombrante eredità dei maestri facendo proprie istanze che nascono dai cambiamenti in atto nella società contemporanea, tradotte in opere nitide, a volte anche formalmente classiche eppure graffianti, crude, essenziali.*»

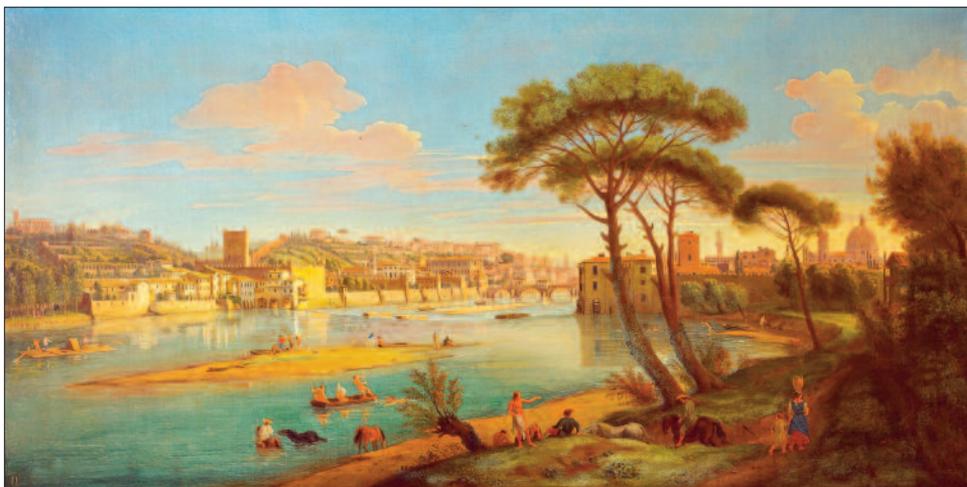
VOLTI IN ROMAGNA



Circa 70 volti, celebri e non, formano uno spaccato inedito dell'arte dell'ultimo secolo, tra pittura, scultura, fotografia, disegno e ceramica, nella mostra: "Volte. Ritratti in Romagna dal primo Novecento a oggi", allestita negli spazi espositivi della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola fino al 5 febbraio. C'è il volto di Dario Fo scolpito dalla mano visionaria di Ilario Fioravanti e c'è l'ironia di Federico Fellini nel disegno di "Il Patata" e nel ritratto della mamma; c'è la preziosa caricatura di Gabriele D'Annunzio, quando fu militare a Faenza, realizzata dal pittore Achille Calzi, e c'è il viso di Fulcieri Paolucci De Calboli scolpito nel marmo da Adolfo Wildt; c'è il bambino di ceramica di Bertozzi & Casoni e lo scatto del giovane ravennate Alex Maioli, presidente della celebre agenzia Magnum. Quello allestito a Imola è un vero e proprio evento culturale dedicato sia alla vicenda delle arti figurative moderne e contemporanee in Romagna, sia a personaggi della storia civile, letteraria, politica e, più largamente, sociale e artistica di quel territorio. Curata da Franco Bertoni (sotto la direzione di Andrea Emiliani, soprintendente e direttore della Pinacoteca Nazionale di Bologna) la mostra rientra nel progetto Doc, il Centro di documentazione delle arti moderne e contemporanee in Romagna della Fondazione, dove si confrontano le diverse espressioni artistiche maturate qui negli ultimi cento anni. Primo esperimento di museo online (www.artromagna.it) Doc raccoglie centinaia di artisti e di opere, biografie, pubblicazioni, acquisizioni, mostre, recensioni nella regione. È un esempio straordinario di ricerca intorno al quale vengono create importanti esposizioni come "Arte dal Vero" nel 2015 e oggi "Volte".

A FIRENZE L'ARTE SI RIVELA

Da Giotto al Novecento, nei saloni della Fondazione



Le opere più preziose della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze sono esposte al pubblico, nella sede di via Bufalini, in tutti i weekend e nei giorni festivi, fino al 26 febbraio. Come afferma Carlo Sisi, direttore della Commissione Tecnica Arte della Fondazione, non si tratta di aprire le sale di un museo, ma di accogliere i visitatori in «un 'ambiente diffuso' di eccellenze artistiche non separato ma integrato nella vita quotidiana di coloro che lavorano nella sede della Fondazione». Formatasi nel corso del Novecento grazie ad acquisizioni effettuate dalla Cassa di Risparmio, la Collezione è stata in gran parte rilevata dalla Fondazione, tra il 2000 e il 2001, per evitarne la frammentazione e impedire la dispersione di opere legate alla storia della città. Negli ultimi anni sono state effettuate nuove importanti acquisizioni, sicché l'attuale raccolta vanta circa 900 opere tra dipinti e sculture, oltre a diverse migliaia di disegni e litografie di Pietro Annigoni e Luciano Guarnieri, per un valore patrimoniale complessivo che ammonta a circa 36 milioni di euro.

L'opera più antica è la *Madonna col Bambino* di Rinaldo da Siena (seconda metà del XIII sec.) mentre quelle più preziose sono due tavolette su fondo oro di Giotto raffiguranti i santi *Giovanni Battista e Francesco* (1320 ca.). Altri protagonisti della Collezione sono il grande tondo di Filippino Lippi *Madonna con Bambino e angeli* (1485-86 ca.; foto al centro) e un Santo domenicano del Beato Angelico (1440-44 ca.) concesso in comodato d'uso al Museo di San Marco. Di grande valore sono la coppia di vedute di Firenze di Gaspar Van Wittel (*Veduta dell'Oltarno di Firenze dalle Cascine e Veduta dell'Arno alla pescaia verso San Niccolò a Firenze*, foto in alto a sinistra) degli inizi del XVIII secolo. E degne di nota sono alcune delle acquisizioni più recenti: una tela di Llewelyn Lloyd *Veduta di Firenze dalla chiesa dei Cappuccini di Montughi* (1906), oggetto di un recente restauro preventivo e di conservazione, e il grande encausto a freddo (cm 179,5 x 358) di Giovanni Colacicchi (1900-1992) che rappresenta l'*Allegoria delle arti e dello spettacolo* che un tempo decorava lo storico cinema fiorentino Gambrinus. Il percorso espositivo si svolge attraverso sale dedicate ognuna a un episodio della storia figurativa italiana e in particolar modo toscana, dal XIII al XX



secolo: dai maestri antichi e rinascimentali come Giotto, Mariotto di Nardo, Filippino Lippi, Perugino e Vasari, ai pittori macchiaioli e naturalisti come Giovanni Fattori, Odoardo Borrani ed Eugenio Cecconi, fino ai protagonisti del Novecento come Lorenzo Viani, Giovanni Colacicchi, Primo Conti, senza tralasciare la serie di vedute di Firenze eseguite tra il XVII e il XIX secolo (nella foto in alto a destra Giuseppe Zocchi, *Piazza San Firenze*, 1744). Il percorso prosegue poi nelle sale istituzionali al primo piano, per

concludersi con l'esposizione permanente di 1.500 soldatini di epoca napoleonica, appartenuti al professor Alberto Predieri e ritenuta tra le più importanti collezioni del settore. A conclusione è allestita una piccola esposizione temporanea di opere che si distinguono per il tema sociale (nella foto in basso Amalia Mecherini, *La banca dei poveri*, 1924), insieme a un focus grafico su alcuni dei progetti realizzati negli anni dalla Fondazione nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, a testimonianza che i settori di Beneficenza e filantropia e di Arte e beni culturali sono tra i principali in cui opera la Fondazione.

«Abbiamo aperto alla città e reso fruibile al pubblico una collezione di grande valore che appartiene alla nostra storia, ma anche a quella di Firenze e della Toscana» ha sottolineato il presidente della Fondazione Umberto Tombari: un'autentica meraviglia, alla quale si è introdotti da una spettacolare video-installazione allestita nel salone di ingresso a pian terreno.

Per l'occasione dell'evento, intitolato "In collezione. Un percorso d'arte dal XIII al XX secolo", è stata anche edita una guida (*Mandragora*) a cura dello storico della Collezione Emanuele Barletti, disponibile presso le librerie e i bookshop convenzionati. Inoltre l'iniziativa è accompagnata da un progetto di *social media communication*, che ha l'obiettivo di coinvolgere anche i più giovani nella fruizione e nella partecipazione al percorso espositivo. Sono infine previste iniziative speciali dedicate ai ragazzi degli istituti superiori fiorentini, in particolare collegate al tema dell'alternanza scuola-lavoro. Le visite, gratuite, vanno prenotate telefonando allo 055538400 oppure scrivendo a incollezione@entecrf.it.



caleidoscopio

ACCOGLIENZA MILLENARIA

Da undici anni la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, l'Ufficio beni architettonici e artistici e l'Unione albergatori e pubblici esercenti dell'Alto Adige assegnano il premio "Albergo storico dell'anno" ad alberghi e locande di quel territorio. Il riconoscimento va a quegli esercizi che si distinguono sia sotto il profilo della tutela del patrimonio storico-architettonico sia per una cultura dell'accoglienza al passo coi tempi, ma rispettosa della tradizione. Nel 2016 il riconoscimento è andato all'Hotel Schloss Sonnenburg a San Lorenzo di Sebato, Castelbadia (Bz). Si tratta di un albergo davvero unico, nato dal recupero di un'abbazia benedettina, secolarizzata nel 1785 dall'imperatore



Giuseppe II e caduta in rovina fino al 1965, quando Karl Knötig l'acquistò e, con grande sensibilità e spirito imprenditoriale, la trasformò in un hotel in grado di intercettare i gusti del turismo moderno. Nella laudatio in occasione della premiazione la direttrice dell'Ufficio beni architettonici e artistici Waltraud Kofler Engl così si esprime: «Il Sonnenburg sotto il profilo architettonico rappresenta una testimonianza storica e, nell'utilizzo alberghiero, un collegamento tra storia e contemporaneità. All'ospite vengono offerte, oltre ai servizi di un hotel a quattro stelle, anche piaceri culturali e architettonici e più di mille anni di storia». www.historischergastbetrieb.it

Una nuova scuola per Cittareale

Tempi record per la nuova scuola antisismica per i bambini di Cittareale, la frazione di 450 abitanti in provincia di Rieti a una ventina di chilometri da Amatrice, colpita dal terremoto della scorsa estate. È stata costruita in quattro settimane ed è in assoluto la prima nuova struttura nata nelle zone interessate dal sisma. È stata finanziata da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Unicoop Firenze, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia ed è stata inaugurata lo scorso novembre. La scuola è stata costruita anche grazie alla collaborazione tra Protezione civile e Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca che hanno individuato il sito e hanno attivato le opere di urbanizzazione, in collaborazione con l'amministrazione comunale. La scuola ha una superficie di 260 mq ed è collocata accanto al Centro operativo avanzato dei Vigili del fuoco, in una



posizione centrale rispetto al territorio comunale. Può ospitare l'attività didattica per 40 bambini, sia di Cittareale che delle aree limitrofe. È stata costruita rispettando i requisiti di sicurezza vigenti per gli esercizi scolastici, con particolare attenzione ai problemi legati al rischio sismico. L'illuminazione è a led a basso consumo energetico e l'interno ha un elevato comfort acustico e ambientale.

RICERCA SCIENTIFICA PREMIATA E RACCONTATA

In occasione dei Giorni della Ricerca dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Fondazione Cariplo, rappresentata dal presidente Giuseppe Guzzetti, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Premio Speciale Airc "Crede nella Ricerca": un importante riconoscimento per l'impegno profuso in questi anni dalla Fondazione sul fronte della ricerca scientifica. A Fondazione Cariplo – si legge nella motivazione – il riconoscimento è andato: «per aver scelto, insieme ad Airc, di investire sul bando Trideo, programma dedicato a giovani ricercatori di talento con progetti di assoluta avanguardia nell'ambito della prevenzione, diagnosi e cura del cancro. Trideo ha offerto a ventitré ricercatori un sostegno concreto per trasformare la ricerca oncologica, con un approccio inedito, capace di unire la ricerca, l'esplorazione e il rischio, per trovare risposte a una malattia che in alcune forme è ancora poco curabile». Trideo sostiene la ricerca di frontiera, quella sulla quale altri a volte non investono, perché può fallire. Essa, però, può anche cambiare la vita



delle persone, se ha successo. «È la nostra missione che ha trovato un partner unico e insostituibile in Airc, che ringrazio – ha affermato Guzzetti –. Questo riconoscimento è da condividere con chi, come Airc, da sempre è impegnata su questo fronte; dobbiamo ad Airc molti grandissimi progressi nel contrastare la malattia».

Da sempre impegnata nel sostegno al mondo scientifico, Fondazione Cariplo ha appena lanciato il progetto "Storie di questo mondo. Cariplo Scienza": il nuovo progetto di comunicazione (visibile all'indirizzo <http://ricercascientifica.fondazionecariplo.it>) che esplora i 1.627 progetti finanziati dal 2000 da Fondazione Cariplo nel campo della ricerca scientifica. Per raccontare questa mole di iniziative e di dati è stato scelto un approccio "visual": ovvero un'infografica interattiva che fa dei numeri un vero e proprio contenuto narrativo, da esplorare a piacimento. Ogni progetto è corredato di una scheda; per alcuni è disponibile anche una video-intervista al ricercatore che l'ha condotto.

Cittadinanza inFormazione

È stato un vero successo il convegno "Cittadinanza inFormazione", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani - Editori e dalla Fondazione Carispezia, che si è svolto al Teatro Civico di La Spezia il 1° e il 2 dicembre. Oltre mille gli studenti provenienti da istituti superiori di varie città italiane coinvolti nella due giorni di incontri con importanti figure del mondo della comunicazione, dell'editoria e della società civile, per parlare del ruolo del giornalismo di qualità nell'era dei social network, di democrazia e di povertà educativa. Erano pre-



senti Vivian Schiller, una delle consulenti più ascoltate nel mondo digitale e nella Silicon Valley nonché ex capo delle news di Twitter, che ha cercato di spiegare agli studenti come le "bufale" in rete abbiano avuto, ad esempio, «un grande ruolo durante le elezioni presidenziali negli Usa». C'erano poi Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri, monsignor Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana, Roberto Napoleano, direttore de Il Sole 24 Ore, Paolo Barberis, fondatore di Dada, Andrea Cangini, direttore del Quotidiano Nazionale, la giornalista Sky Maria Lettella, conduttrice del convegno, e Walter Veltroni. Il presidente dell'Osservatorio, Andrea Ceccherini, impegnato in un dialogo con Ferruccio de Bortoli ha spiegato che il progetto «Il Quotidiano in Classe aiuta i ragazzi a diventare cittadini consapevoli e critici. Diffidate da un'informazione che vi offre certezze assolute – ha detto – ma coltiva il tarlo del dubbio. Se volete essere padroni di voi stessi è fondamentale andare in profondità e non restare in superficie». Ospite d'eccezione per la chiusura dell'evento è stata la giornalista, scrittrice e Premio Pulitzer, Karen Elliott House.

Diagnostica d'avanguardia

La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha stanziato circa 300mila euro per l'acquisto di quattro macchinari di ultima generazione, che saranno collocati presso altrettanti dipartimenti dell'ospedale unico di



Gubbio e Gualdo Tadino (Pg). Il primo strumento è una colonna laparoscopica 3D, che verrà installata presso il gruppo operatorio dell'ospedale. Si potrà così ottenere un netto miglioramento del livello qualitativo e di sicurezza degli interventi in laparoscopia, aumentandone il grado di efficacia. È invece destinato al reparto di Ostetricia e Ginecologia un ecografo Affiniti 50 ultrasound system. Si tratta di un'apparecchiatura ad alta definizione che consente di migliorare la sensibilità e la qualità dei test. Al reparto di Cardiologia andrà, invece, un sistema di monitoraggio in itinere che permette di ottenere una più attenta osservazione dei pazienti affetti da patologie cardiache acute. Infine, per il reparto di Radiologia è stato acquistato un nuovo ecotomografo.

TESTIMONIANZE RESTITUITE AL TERRITORIO Modena in musica

Grazie a un vasto lavoro pluriennale, promosso e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Gruppo Intesa Sanpaolo, viene oggi restituito al territorio e alla consultazione degli studiosi e della comunità un ricco patrimonio di informazioni e di testimonianze sull'attività della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, le cui radici affondano nel periodo preunitario. Il patrimonio documentario, consultabile presso l'Archivio di Stato di Padova, via dei Colli 24, si presenta come un articolato complesso di carte, pari a oltre 260 metri lineari, per un arco cronologico che si sviluppa dal 1822 al 1991, e documenta le molteplici funzioni assunte, incrementate e dismesse nel tempo dall'istituto. Un nucleo importante è rappresentato dalla corpora



raccolta di verbali e registri, spesso di natura contabile, relativi non solo alle due Casse principali (Padova e Rovigo), ma anche alle banche e ai Monti di Pietà del territorio che nel

Novecento hanno sostenuto gli interventi di ampliamento delle sedi dell'Università e dell'Ospedale Civile di Padova, nonché alla prestigiosa Fiera di Padova. Non mancano i contributi per la realizzazione di asili, case di riposo, strutture per l'assistenza e l'accoglienza delle persone in difficoltà (reduci, orfani e invalidi di guerra, alluvionati, poveri), nonché il sussidio a enti operanti nel settore culturale, filantropico e sportivo. Tra le carte, emerge una particolare attenzione verso la comunicazione pubblicitaria, con la produzione di poster, cartoline, materiale pubblicitario vario da distribuire nelle scuole attraverso il canale dei concorsi scolastici organizzati dalla Cassa stessa, che vedevano coinvolti gli istituti scolastici, dalle materne alle superiori.

Laboratori di partecipazione

Un modo alternativo per ottenere crediti formativi, ma soprattutto uno strumento di crescita e di formazione utile per sviluppare le "competenze trasversali" di qualsiasi studente, come abilità relazionali, comunicative e progettuali, decisive per l'esercizio di ogni professione. Questo sono i "Laboratori di Partecipazione Sociale", una nuova possibilità offerta agli studenti dell'Università di Parma che li promuove in collaborazione con Forum Solidarietà e il sostegno di Fondazione Cariparma. Coordinati nell'ambito del Corso di laurea in Servizio sociale, i Laboratori consentono fin da subito a tutti gli iscritti dell'Ateneo di svolgere attività di volontariato in una delle oltre 100 associazioni locali che hanno aderito all'iniziativa e allo stesso tempo di ottenere da 3 a 6 crediti formativi, in base alle ore dedicate agli altri in questo

modo. I moduli formativi del Laboratorio di Partecipazione Sociale sono strutturati in tre fasi: lezioni preliminari in aula (15 ore), attività sul campo (50 ore) con l'affiancamento di un tutor del Forum, relazione finale (5 ore). Tutte le attività sono svolte con associazioni aderenti a Forum Solidarietà. È cura del Forum raccogliere le richieste

e curare gli abbinamenti associazioni-studenti, in base alle affinità con i rispettivi percorsi di studio. Sempre al Forum spettano la verifica e la validazione delle attività svolte. La certificazione delle attività sociali presentate sarà invece di competenza del Consiglio di Corso di laurea in Servizio sociale afferente al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo. Per partecipare lo studente deve inviare la domanda di iscrizione, disponibile sul sito www.giurisprudenza.uni-pr.it/node/2909, a lps@forumsolidarieta.it. Forum Solidarietà attiverà il Laboratorio, abbinando ogni studente a un'associazione di volontariato. Al termine dell'attività, i Consigli di Corso a cui sono iscritti gli studenti riceveranno notizia dell'attività svolta da ognuno di loro, nell'ambito individuato.



Con Habitat nuovi spazi per la cultura

Frutto di un percorso condiviso con le tante realtà associative del territorio e realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cr Carpi, a Soliera (Mo) nasce Habitat, un nuovo polo aggregativo e culturale a disposizione delle associazioni cittadine, da sempre alla ricerca di spazi di incontro e aggregazione. Habitat sorge all'interno di un edificio di 1.500 metri quadrati messo a disposizione dalla Fondazione. Si presenta come un luogo versatile e polifunzionale, progettato per favorire lo scambio delle relazioni e il coordinamento delle diverse attività. È dotato, infatti, di area polifunzionale, sala spettacoli e concerti, stanze musicali per prove e lezioni, aule per corsi e laboratori, uffici e zone ristoro. L'edificio si sviluppa su un piano solo, intorno a una "piazza" centrale, dalla quale si accede a tutti i locali che, indipendenti tra loro, gravitano però sulla stessa area comune. Ospitando le associazioni in un unico luogo, Habitat contribuisce a favorire lo scambio di relazioni e l'ottimizzazione delle risorse.



gine, che è un nuovo gioiello di acustica recentemente realizzato ad appena 10 km dal centro di Modena. La Gioventù Musicale d'Italia, accanto alla stagione in abbonamento, porta la grande musica anche in luoghi dove non è usuale trovarla – zone periferiche della città, comuni della provincia, ecc. – grazie alla collaborazione con istituzioni e associazioni di volontariato. Queste ultime attività sono le uniche con ingresso a offerta, per favorire l'avvicinamento di tutti alla grande musica. Peraltro, i costi della stagione sono coperti da entrate da biglietti e abbonamenti per una percentuale vicina al 25%, a riprova dell'interesse di numerosi appassionati. www.gnimodena.it

MEMORIE DAL CAMPO PROFUGHI

Si intitola "Altrove 1915-1918. Memorie dal campo di Wagner e altre storie di profughi" la mostra allestita a Gorizia nella sala espositiva della Fondazione Carigo fino al 26 febbraio. Realizzata dal Consorzio Culturale del Monfalconese e dalla Fondazione, la rassegna ripercorre le storie degli abitanti di Gorizia, del Monfalconese e dell'Isontino che durante la Grande Guerra vissero l'esperienza della profuganza. Un fenomeno di grande portata: 240mila persone che dal fronte austro-italiano si spostarono, a seguito di evacuazioni forzate o spontaneamente, verso le aree interne dell'Impero Asburgico e circa 630mila profughi – compresi i friulani e i veneti fuggiti dopo Caporetto – che in momenti diversi trovarono ricovero nel Regno d'Italia. Destinazioni diverse ma un unico destino: quello dell'allontanamento dalle proprie case e dai propri affetti e dello straniamento che ne conseguì. Le voci dei protagonisti di quell'esodo accompa-

gnano il visitatore lungo il percorso. Sono testimonianze sonore, dirette o fedelmente ricostruite, registrate e raccolte dal Consorzio Culturale del Monfalconese fino agli anni Novanta, quando era ancora possibile parlare con i protagonisti di quell'esodo. Ma ci sono anche ricordi scritti, tratti da diari e lettere o trascritti da interviste, che, per scelta, mantengono la "lingua" originale di chi quelle vicende le ha vissute e raccontate. È il dialetto friulano, un italiano non impeccabile dal punto di vista grammaticale. Con un ricco apparato iconografico e accurati approfondimenti storici, la mostra illustra le condizioni di vita dei profughi a partire dalle prime evacuazioni e dal loro trasferimento, su carri bestiame, dai centri raccolta di Gorizia e Aurisina fino a Leibnitz, da dove i meno abbienti furono trasferiti dapprima in Ungheria e poi in Austria. Furono collocati in campi costituiti da baracche di legno oppure dispersi nell'Impero, dalle regioni austriache alla Boemia e alla Moravia.



territori

LA FONDAZIONE DISEGNA I PROFILI URBANI

A Treviso nasce l'Area Appiani, che ridà vita a una parte della città

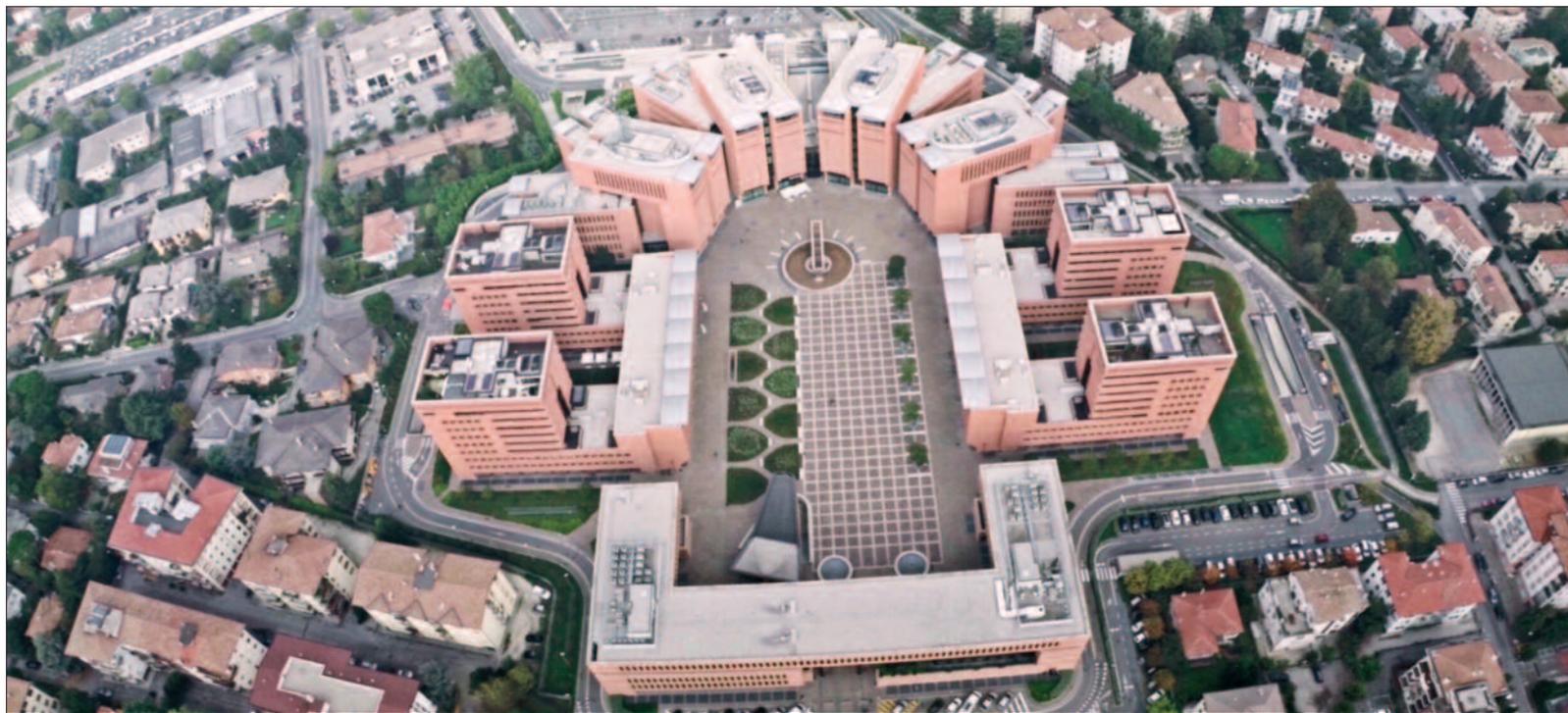
Per Fondazione Cassamarca l'attenzione al territorio e alla comunità passa spesso per le linee dell'architettura: segni che accompagnano il definirsi del profilo urbano fino a sfumare nei contorni dell'ambiente circostante. Una vasta panoramica degli interventi operati in questo campo, a partire dal 1992, la si può apprezzare nella sezione museale intitolata "Fondazione Cassamarca, architettura e territorio", allestita negli spazi adiacenti Casa dei Carraresi a Treviso, e inaugurata in occasione della Quarta Giornata Europea delle Fondazioni. Sono circa 350 gli interventi documentati, tra architettura, restauro e ambiente, disseminati in tutto il territorio provinciale, ma anche in varie parti d'Italia e all'estero, come gli aiuti alla ricostruzione di Assisi dopo il sisma o gli interventi per realizzare ambulatori o scuole in Africa e Sud America. A disposizione dei visitatori ci sono filmati,

dova e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, al recupero dell'ex Convento San Francesco di Conegliano: un bene che la Fondazione Cassamarca ha ricevuto in concessione trentennale e ha trasformato in sede di master campus e attività culturali. C'è poi quanto fatto per i teatri. Dal 1992 a oggi sono molti quelli che la Fondazione ha restaurato, ripristinato e migliorato. Fra tutti una testimonianza particolare è dedicata al magnifico Teatro Comunale di Treviso, al Teatro Eden di Treviso, uno dei rari gioielli di teatro Liberty ancora esistenti, al Teatro da Ponte di Vittorio Veneto, al Teatro delle Voci. È questa una costruzione dismessa che è trasformata in moderna sala di registrazione, frequentata da artisti illustri come il trio de "Il Volo", la Deutsche Grammophon e altri virtuosi. Né manca una sezione dedicata all'Oasi Cervara, area naturalistica di eccezionale bellezza di cui Fondazione Cassamarca ha sostenuto

il futuro, fortemente voluto dal presidente di Fondazione Cassamarca Dino De Poli, che dichiara: «*La nostra iniziativa per Area Appiani ha dato vita e caratterizza una parte della città. Essa presenta importanti elementi di modernità che proiettano il progetto direttamente negli obiettivi comunitari di Europa 2020*».

All'Area Appiani è stata realizzata una vera e propria "cittadella delle istituzioni" e il trasferimento nella zona di importanti servizi, uffici e residenze ha favorito la trasformazione dell'attuale periferia in un vero e proprio cuore moderno della città. I nuovi edifici ospitano istituzioni pubbliche e private, abitazioni e spazi commerciali e sorgono sui terreni dell'ex fornace Appiani. Agli inizi del Novecento Graziano Appiani fu protagonista di uno straordinario sviluppo industriale e urbanistico. Le sue piastrelle furono scelte per pavimentare gli Hollywood

ideale, con bar, ritrovi, negozi e caffetterie. A sud della piazza sorge una piccola cappella, mentre tra i due edifici centrali è situato un auditorium da 500 posti che ospita convegni ed eventi culturali. I parcheggi sotterranei forniscono un indispensabile servizio all'utenza e anche ai residenti, perché consentono di raggiungere comodamente e in assoluta sicurezza la propria abitazione. Oggi all'Appiani trovano sede: Polizia di Stato, Questura di Treviso, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Unindustria Treviso, Comune di Treviso (uffici tecnici e tributi), Confartigianato Marca Trevigiana, Associazione Costruttori, Ascopiave, Unicredit, Equitalia. Vi sono inoltre 4 studi legali, 2 studi medici, 2 uffici finanziari, 2 agenzie immobiliari, 2 uffici pubblicitari, 2 unità commerciali, 4 bar, 1 ristorante, 125 abitazioni private. Oltre a questi si segnalano, all'interno dell'area, anche: piazza ed aree verdi



plastici, pannelli informativi, alternati alle schede che sintetizzano l'ammontare erogativo della Fondazione al settore (complessivamente oltre 430 milioni di euro) o che dettagliano l'elenco per località dei restauri, degli interventi architettonici e ambientali realizzati. Non mancano le testimonianze di importanti progetti, che non hanno poi – per ragioni diverse – trovato concretizzazione, come il recupero dell'ex Chiesa di San Teonisto a Treviso, che il Comune ha deciso poi di alienare a privati, e che qui è presente con gli schizzi e il modellino realizzati da Mario Botta. Lo spazio museale accoglie anche gli studi e le indagini sul territorio promosse e realizzate dalla Fondazione: da quelli sugli immobili storici a quelli sulle acque termali o sulla geomorfologia del territorio. Attraversando gli spazi si passa dal progetto per il quartiere universitario di Treviso, firmato da Paolo Portoghesi, con i plastici e le tavole che spiegano la conversione di un ex ospedale e dell'ex Distretto Militare a sede dei corsi rispettivamente dell'Università di Pa-

l'intervento di ripristino ambientale e di valorizzazione, o alla Tenuta di Ca' Tron, vasto latifondo di oltre 1.100 ettari sul quale sono stati riconvertiti vecchi spazi ed edifici per realizzare un campus. Anche qui la firma del progetto è di Paolo Portoghesi.

C'è poi una parete dedicata ai "cartelli di cantiere", dominati spesso da illustrazioni storiche che testimoniano il passato del bene storico in restauro o la meraviglia dell'ambiente, come nel caso dei restauri delle malghe della Pedemontana.

Infine, un'attenzione particolare è dedicata al Progetto Appiani, vincitore del Premio di Urbanistica 2015. Di quest'ultimo sono esposti non solo i plastici realizzati nelle varie fasi progettuali, ma anche tutti i materiali presentati alla Triennale di Milano. L'intero progetto è anche spiegato in un video dallo stesso architetto Mario Botta, che lo ha firmato.

L'Area Appiani (80mila mq) è una delle più importanti iniziative immobiliari di valenza pubblica in ambito italiano. Ed è il luogo della Treviso del

Studios. E per i suoi operai egli costruì delle gradevoli case e il Teatro Eden. Tempi che Gianluca Marino ricorda così: «*Tutti, chi a piedi, chi in calesse, chi con il tram a cavallo – e poi elettrico – accorrevano festanti alla luminaria delle divagazioni serali del quartiere ribattezzato Eden: giochi di bocce, pattinaggio, feste da ballo, cinematografo e proiezioni di fotografie a colori, concerti con strumenti misteriosi, stand di tiro al piccione, parco per giochi pirici, serate mondane aperte a tutti con il concorso di ministri o notabili delle capitali del Regno*». Poi nel dopoguerra la fabbrica fu inglobata dall'espansione urbana e cominciarono i problemi con i residenti, che costrinsero l'impresa a trasferirsi altrove.

Il celebre architetto svizzero Mario Botta, ispirandosi ai borghi medievali italiani, ha costruito qui una cittadella caratterizzata dall'uso raffinato dei mattoni, una città dalle cui torri lo sguardo può spaziare verso la campagna circostante e le Alpi. La grande piazza centrale, che si estende per circa 3.800 metri quadrati, è un luogo d'incontro

per 15.000 mq, un roseto di 1.260 mq, 186 alberi ad alto fusto, 38.000 mq di superficie a parcheggi, 2.000 posti auto, 16.300 mq di viabilità a servizio e 1.600 mt di piste ciclabili. Il tutto per complessivi 80mila mq. di superficie e un volume costruito di 236.000 mc tra edifici pubblici (48.000 mq) e privati (23.000 mq).

L'ultimo inquilino, da gennaio 2017, è T2i - Trasferimento Tecnologico e Innovazione, società consortile per l'innovazione, partecipata dalle Camere di Commercio di Treviso-Belluno, Verona e Venezia Rovigo Delta Lagunare. La società porterà qui il suo quartier generale, i servizi di formazione, di innovazione, di ricerca applicata e per la tutela della proprietà intellettuale. Tutti servizi orientati al sostegno delle imprese nei percorsi di innovazione: dallo sviluppo delle competenze alla valorizzazione e certificazione dei prodotti, dallo sviluppo dei prodotti stessi all'innovazione dei processi e l'utilizzo delle tecnologie digitali avanzate, in linea con la nuova strategia nazionale "Industria 4.0".

PISTOIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

Strategie culturali condivise per favorire lo sviluppo sociale ed economico

Pistoia è la Capitale Italiana della Cultura designata per il 2017. Città di origine romana, cinta a Nord dalle montagne e incastonata nel verde dei suoi vivai, è stata premiata con l'autorevole riconoscimento non solo per la ricchezza del suo patrimonio artistico e architettonico, ma anche per l'impegno con cui l'amministrazione cittadina promuove e sostiene progetti e iniziative che ne valorizzano l'identità e le tradizioni. Il comitato promotore di Pistoia Capitale Italiana della Cultura 2017 è costituito da Regione Toscana, Comune, Provincia e Diocesi di Pistoia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Camera di Commercio e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia.

L'"aspra" Pistoia – come la definisce D'Annunzio – ha accolto con responsabilità la nomina: il suo programma consiste nel proporsi come modello di città media europea, che promuove la cultura e il sapere come strumenti di coesione sociale e leve per la crescita, che investe su un'economia verde e su uno stile di vita ecosostenibile, che riconverte il patrimonio pubblico e privato attraverso sistemi di riqualificazione urbana. Piccolo gioiello conosciuto da pochi estimatori, da sempre crocevia di incontri e scambi, la città è oggi pronta per farsi scoprire dai visitatori di tutto il mondo. Con la convinzione che in quest'anno importante, durante il quale sarà sotto i riflettori, non

dovrà presentarsi diversa da com'è, ma piuttosto impegnarsi a mettere in luce le caratteristiche e le peculiarità che la rendono preziosa. L'amministrazione ha scelto di non puntare sulla spettacolarizzazione con grandi eventi effimeri, ma ha ideato strategie di lungo raggio per uno sviluppo coerente e reale della città e del suo territorio, oltre il 2017.

«Il Comune di Pistoia investe ordinariamente in politiche culturali più del doppio della media nazionale – dichiara il sindaco Samuele Bertinelli –. Siamo convinti infatti che il sapere e la cultura siano i primi diritti di cittadinanza, lievito per la crescita e la formazione di cittadini liberi e consapevoli, di cittadini democratici. In questo senso la cultura rappresenta, in tutte le sue espressioni, la fonte ispiratrice di ogni nostra azione amministrativa». In questo percorso al fianco del Comune c'è la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia: «L'impegno della Fondazione Caript per questo appuntamento è iniziato fin dal primo momento, collaborando alla stesura del dossier di candidatura – ha sottolineato il presidente della Fondazione Luca Iozzelli – per poi proseguire con il finanziamento delle iniziative per arrivare alla preparazione del programma. La Fondazione è ormai da anni presente con progetti destinati all'accrescimento culturale di Pistoia e non solo, con le stagioni di musica da camera e sinfonica, fino al finanziamento di bandi che investono sulla cultura e sulla ricerca ai fini della valorizzazione del nostro territorio di riferimento».



Sei sono le direttrici principali del programma di Pistoia Capitale Italiana della Cultura: l'arte, i festival, le biblioteche, la musica, il teatro, i bambini, il verde. Tutte le attività sono state pensate appositamente per condividere percorsi di riflessione con i cittadini e i visitatori e per dare vita a nuovi modelli di produzione culturale. Vediamo con ordine nel dettaglio le iniziative principali.



Arte. Palazzo Fabroni – vero e proprio Museo del Novecento e del Contemporaneo – ospiterà le mostre: "Prêt-à-porter" del pittore Giovanni Frangi (5 febbraio-2 aprile) e "Marino Marini. Passioni visive" (settembre). Altre due esposizioni saranno de-

dicata ad altrettante figure emblematiche di Pistoia: l'architetto di fama mondiale Giovanni Michelucci e il missionario gesuita Ippolito Desideri. I visitatori non potranno poi mancare di visitare la Collezione Gori alla Fattoria di Celle (poco fuori la città), laboratorio creativo di arte ambientale nel quale hanno lasciato un segno, tra gli altri, Alberto Burri, Daniel Buren, Jean-Michel Folon.

Biblioteche. Colonne portanti della vita culturale cittadina sono le biblioteche San Giorgio e Forteguerriana. La prima – una costruzione post-industriale vestita da opere d'arte contemporanea – è anche polo di innova-

zione. In collaborazione con l'Ambasciata Usa in Italia è stato realizzato YouLab Pistoia, centro digitale dedicato soprattutto ai giovani, che hanno a disposizione un'ampia strumentazione audio-video e informatica per migliorare le proprie competenze digitali e condividere la realizzazione di vari progetti. Per il 2017 nelle biblioteche cittadine sono in programma oltre 1.000 iniziative.

Festival. Dal 6 al 9 aprile si terrà la quinta edizione di "Leggere la città", evento annuale dedicato alle piccole e medie città d'Europa, nelle quali si manifestano i processi più significativi della contemporaneità. L'edizione 2017, dedicata al tema "Cultura è comunità", sarà aperta da una lezione dell'antropologo Marc Augé. Dal 26 al 28 maggio è in programma l'ottava edizione di "Pistoia - Dialoghi sull'uomo", festival di antropologia del contemporaneo promosso dalla Fondazione Caript. Proporrà come sempre incontri, letture e conferenze per un pubblico intergenerazionale, interessato all'approfondimento e alla ricerca di nuovi strumenti e stimoli per comprendere la realtà di oggi.

Musica. La Fondazione Promusica – ente strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, nato nel 1955 per diffondere la cultura musicale – ha in programma un ricchissimo calendario di concerti. Inoltre il Festival del Maggio Musicale Fiorentino, nel suo ottantesimo anniversario, renderà omaggio a Pistoia, uscendo per la prima volta dai confini della città gliata, con la messa in scena dell'Idomeneo di Mozart al Teatro Manzoni (26 e 30 aprile, 3 e 6 maggio).

Teatro. Ricca sarà anche l'offerta teatrale. Tra i protagonisti c'è l'Associazione Teatrale Pistoiese, che organizza il Pistoia Teatro Festival (19-25 giugno) e il Progetto T, che a dicembre sperimenterà la formula del teatro viaggiante all'interno di un vagone ferroviario.

Bambini. Pistoia, riconosciuta dall'Unicef "città amica delle bambine e dei bambini", rivolge da sempre grande attenzione al diritto all'educazione dei più piccoli, visti non come cittadini di domani, ma come cittadini di oggi. Eccellenza italiana nel settore della pedagogia, Pistoia nel 2017 promuove il convegno "La cultura dell'infanzia come risorsa della città" (Teatro Bolognini, 31 marzo e 1 aprile) e la mostra "La città letta con lo sguardo dei bambini" (più sedi

espositive in città, con inaugurazione il 31 marzo).

Verde. La provincia di Pistoia è il cuore del vivaismo italiano, leader in Europa con 1.500 aziende e oltre 5.500 addetti diretti. Momento chiave per esplorare questo territorio sarà la manifestazione "Vestire il paesaggio" (11-17 giugno), che si articolerà in due giornate di convegno e altrettante da vivere direttamente nei vivai, che apriranno le porte e mostreranno le loro rarità e i loro segreti produttivi. In programma inoltre itinerari nei parchi, giardini e chioschi della città, una "Bicicletta verde".

Tutto il programma è sul sito www.pistoia17.it.

focus giovani

BEST: SEI MESI NELLA SILICON VALLEY

È aperto fino al 17 marzo il bando Best (Business Exchange and Student Training): il programma bilaterale Italia-Usa sostenuto da Fondazione Crt, che offre a laureati e dottorandi di talento under 35 sei mesi di formazione e training nella Silicon Valley, seguiti dalla creazione di una start up high-tech in Italia. L'iniziativa è nata dalla cooperazione tra l'Ambasciata degli Stati Uniti, la Commissione Fulbright in Italia, Invitalia e il Consolato Italiano di San Francisco, con l'obiettivo di stimolare la concorrenza economica e la cultura imprenditoriale high-tech in Italia. Il bando Best è online sul sito www.fulbright.it. I candidati devono avere competenze di eccellenza, in particolare negli ambiti: Biotecnologie, Nanotecnologie, Scienze biomediche, Tecnologia delle comunicazioni, Ingegneria aerospaziale e dei nuovi materiali, Design industriale, Tecnologie per la protezione ambientale e la produzione energetica, Art e Fashion, Entertainment. I vincitori seguiranno un percorso in tre fasi: tre mesi di formazione con corsi intensivi di Entrepreneurship e Management presso la Santa Clara University in California e tre mesi di "training on the job" presso società americane operanti nella Silicon Valley;

al rientro in Italia è previsto un programma di affiancamento per l'avvio della start up. Sia negli Usa che in Italia, un costante mentoring consentirà ai vincitori di avere accesso all'ecosistema imprenditoriale, dando così solidità alla propria "business idea". Sono 90 i giovani che hanno già preso parte al programma Best: 37 le start up high-tech realizzate in Italia, capaci di raccogliere complessivamente circa 50 milioni di euro sul mercato dei capitali e di generare 320 posti di lavoro.

Alternanza Scuola - Lavoro nuove alleanze in Veneto

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e la Fondazione di Venezia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema dell'Alternanza Scuola - Lavoro (Asl) per i licei del Veneto. Con questo accordo, di durata triennale, la Fondazione di Venezia intende agevolare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, creando una rete di soggetti che possa garantire esperienze diversificate di Asl per i licei, definite con il supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. Per la prima volta in modo strutturato e coordinato,

i licei potranno sperimentare un'importante occasione per venire a contatto con il mondo del lavoro. Da un lato sono previsti percorsi di alternanza scuola-lavoro di alto e qualificato livello per gli allievi, che consentano loro di acquisire strumenti utili per la scelta post-diploma. Dall'altro saranno definiti pacchetti formativi destinati agli insegnanti, che potranno sceglierli anche in base all'attinenza con il proprio progetto didattico. La Fondazione di Venezia si pone, così, come una piattaforma di coordinamento, ovvero un ente facilitatore tra il mondo della scuola e le realtà ospitanti. A oggi sono 7 i partner che hanno aderito ufficialmente (Civita Tre Venezie, Peggy Guggenheim Collection, Fondazione Pellicani, Alliance Française de Venise, Coldiretti Venezia, H-Art e Sistema Snc), ma nei prossimi mesi il numero di collaborazioni aumenterà, coinvolgendo tutto il territorio veneto. A regime, saranno 118 mila gli studenti del triennio di tutte le scuole superiori del Veneto (il 40% circa è rappresentato dai licei) che verranno coinvolti nei progetti di Asl, al termine dei quali riceveranno, da parte degli enti ospitanti, una valutazione che inciderà sul profitto scolastico e sul voto di condotta.



Nasce Enactus Italia

Enactus è un'organizzazione non profit fondata negli Stati Uniti nel 1975 per valorizzare le idee degli studenti che hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone e agire in modo concreto per la salvaguardia dell'ambiente. Si basa sull'opportunità di collaborazione con docenti universitari, che mettono a disposizione la propria esperienza, e imprese che forniscono utili risorse. Oggi quest'esperienza arriva anche in Italia con la nascita a Trento di Enactus Italia onlus. La costituzione dell'associazione è il frutto di un percorso condotto dalla Fondazione Caritro insieme a Fondazione Trentino Università e Kpmg, in accordo con Enactus. La neonata associazione è finalizzata a promuovere forme di confronto e cooperazione tra studenti, accademici e operatori per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dalle Nazioni Unite su due fronti: il contrasto alla povertà e la tutela dell'ambiente. L'Italia entra così ufficialmente in un network che a livello globale coinvolge già ben 36 paesi, 70 mila studenti, 1.740 università e 550 multinazionali; e lo fa partendo dal Trentino, territorio sempre più votato all'imprenditorialità. Come funziona Enactus in tutti paesi in cui opera? Gruppi di studenti, neolaureati, dottorandi o dottori di ricerca avanzano proposte progettuali. Un team di docenti le

vaglia in base a tre criteri: valore sociale o ambientale, fattibilità e sostenibilità economica. Le imprese partner finanziano la realizzazione dei progetti selezionati senza interferire nel loro svolgimento, ma anzi sostenendo lo spirito di iniziativa e le doti imprenditoriali dei giovani, quali fattori chiave per lo sviluppo del territorio e il ricambio generazionale nel mondo imprenditoriale. È questo un approccio innovativo che stimola la sinergia tra ricerca e imprese, fattore strategico di sviluppo riconosciuto e incentivato da tempo all'estero di cui spesso si lamenta la mancanza in Italia. Le imprese che hanno già aderito al progetto Enactus in Italia sono Carlise Brake & Friction, Chep Italia, Clevertex, Randstad Italia, Thermo Fisher Scientific, e molte altre hanno espresso manifestazioni di interesse per l'iniziativa.

Studiare all'estero

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo lancia il bando "MoviMenti Verso l'estero" per sostenere il miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado la cui famiglia abbia l'Isce inferiore a 23 mila euro. Il bando mette a disposizione 20 borse di studio, del valore massimo di 2.800 euro ciascuna, per lo svolgimento di periodi di studio all'estero di almeno tre settimane, durante la prossima estate. Nell'edizione 2016/2017, il bando lancia una sfida non solo a chi dimostra di essere meritevole in maniera costante nel tempo, ma anche ai ragazzi solitamente più in difficoltà nel rendimento scolastico. Se questi ci credono e dimostrano un eccellente impegno per migliorarsi, possono accedere alle "Borse Sfida". Saranno così considerati meritevoli delle borse di studio anche i migliori 3 ragazzi che, pur partendo da una situazione di difficoltà iniziale, accoglieranno la sfida del miglioramento e raggiungeranno una buona performance scolastica (media del 7). A candidarsi a MoviMenti Verso l'estero 2016-2017 sono ammessi tutti gli studenti regolarmente iscritti, nell'anno scolastico 2016/17, alle classi terza e quarta degli istituti scolastici secondari di secondo grado statali delle zone di Cuneo, Alba e Mondovì. Le candidature devono pervenire entro e non oltre il 28 febbraio 2017. Il bando e la modulistica sono sul sito www.fondazioneccrc.it.

FUNDER35

Sono 72 le imprese culturali selezionate attraverso l'edizione 2016 del bando Funder35, promosso da 18 fondazioni di origine bancaria e rivolto alle realtà non profit già impegnate in diversi settori della cultura e composte prevalentemente da giovani al di sotto dei 35 anni. 57 di loro beneficeranno di un contributo, per un'erogazione complessiva di 2,5 milioni di euro, mentre altre 15 ritenute meritevoli saranno accompagnate con attività formative e di supporto. Il 1° febbraio a Roma presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ci sarà l'evento di presentazione dei risultati del bando con la premiazione delle 57 imprese culturali finanziate, alla presenza dei loro rappresentanti e del ministro Franceschini. www.funder35.it

FONDAZIONE CARIPLÒ CONTRO LA POVERTÀ DEI BAMBINI A MILANO



Il 16 dicembre Fondazione Cariplo ha festeggiato i 25 anni di età lanciando un ampio piano per sconfiggere la fame dei bambini nell'area metropolitana di Milano. L'iniziativa si aggiunge al vasto programma di impegno in questo campo che già la vede tra i protagonisti nel finanziamento del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile, realizzato con 120 milioni di euro all'anno, per tre anni, dalle Fondazioni di origine bancaria associate ad Acri, in collaborazione con il Governo e il mondo del Terzo settore e del Volontariato. «È un progetto importante - ha affer-

mato il presidente Giuseppe Guzzetti - con il quale la nostra Fondazione intende proporsi ancora una volta alla propria comunità nel suo ruolo di vero e proprio innovatore e attivatore sociale. Milano è una città che vive una profonda contraddizione: da una parte energica e viva, motore e cuore pulsante della Lombardia e per certi versi dell'Italia intera, dall'altra una metropoli dove sopravvivono, come segnala la Caritas, tredicimila bambini che non hanno cibo a sufficienza per sfamarsi. Fondazione Cariplo intende spezzare questa catena che tiene imprigionati bambini e famiglie, tra-

mite un piano che ha dotato di 12 milioni di euro da finalizzare nei prossimi tre anni e che dovrebbero mobilitare almeno altrettante risorse da aziende e cittadini. Sono certo - ha detto - che molti risponderanno alla nostra chiamata».

Considerato da Guzzetti un vero e proprio "Patto di Milano contro la povertà infantile", il progetto troverà solerte avvio anche tramite interventi con partner già molto attivi in città. Con la Caritas Ambrosiana verrà attivato un Emporio della Solidarietà, per la vendita facilitata a chi è in difficoltà. Sorgerà nel quartiere Barona e lo spazio lo metterà a disposizione il Comune, mentre la gestione verrà affidata alla cooperativa sociale Farsi Prossimo. Gli utenti saranno selezionati dai Centri di ascolto Caritas e riceveranno una tessera di accesso che avrà una validità di tre mesi rinnovabili fino a un anno. Per la merce - dagli alimentari ai prodotti di pulizia per la casa, alla cancelleria per la scuola - si potrà contare su Coop Lombardia, Elio, Eataly e Sogemi. Il secondo intervento riguarda, invece, il supporto al lancio della Fase 3 del Fondo Famiglia Lavoro, lanciato dall'Arcidiocesi di Milano diversi anni fa su iniziativa del cardinal Tet-

tamanzi; l'intento è di sostenere le famiglie in difficoltà per disoccupazione o precarietà lavorativa a causa della crisi, ma rispetto al passato c'è la novità di legare l'erogazione di denaro a momenti di formazione o riqualificazione professionale. Infine c'è il progetto della Fondazione Banco Aumentare "Milano. Sfiamo. Cresciamo", per il quale verrà potenziata sia la rete di raccolta che quella di distribuzione, anche attraverso programmi di "capacity building" per le organizzazioni collegate. Il progetto è stato presentato nel corso dell'incontro dal titolo "25 anni di Fondazione Cariplo. Un impegno al servizio del Paese reale", in occasione del quale a Guzzetti sono giunti calorosi messaggi da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di Papa Francesco, tramite telegramma del cardinale Parolin. Al convegno sono intervenuti: Romano Prodi, presidente Fondazione per la Collaborazione fra i Popoli, Anna Scavuzza, vicesindaco di Milano, Angelo Scola, arcivescovo di Milano; Mario Calabresi, direttore la Repubblica; Luciano Fontana, direttore Corriere della Sera; Eraldo Affinati, scrittore e insegnante; Catia Bastioli, amministratore delegato Novamont e presidente Terna; Derrick de Kerckhove, sociologo e direttore Media Duemila; Stephane Jaquet, delegato Unher per il Sud Europa; Massimo Lapucci, presidente designato Efc - European Foundation Centre; Stefano Taravella, Unicef Italia; Sergio Urbani, direttore generale Fondazione Cariplo.

Conosciuta anche come Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Fondazione Cariplo è l'organizzazione privata, non profit, con finalità filantropiche, derivante dalla storica Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, istituita a Milano il 12 giugno 1823. Dal 1991, data della sua nascita, la Fondazione ha realizzato oltre 30mila progetti donando più di 2,8 miliardi di euro, in quattro ambiti di attività: servizi alla persona (955 mln di euro per 14.094 progetti), arte e cultura (948,4 mln di euro per 11.212 progetti), ricerca scientifica (421 mln di euro per 764 progetti), ambiente (145 mln di euro per 1.835 progetti). Essa rappresenta una delle realtà più importanti sul fronte della filantropia italiana ed europea e, come ha dichiarato Guzzetti, «è una Fondazione fatta di uomini e di donne vere che ogni giorno si confrontano con una molteplicità di partner pubblici e privati, soprattutto le realtà del non profit, insieme ai quali mettere a punto progetti per migliorare la qualità della vita delle persone, in particolare i cittadini che abitano i territori in cui operiamo, specie quelli che appartengono alle categorie oggi più a rischio: anziani in difficoltà, bambini poveri, giovani ricchi di potenzialità ma che non hanno modo di esprimerle, persone che vivono alle periferie delle città e spesso della vita».

FARE SPORT NON È UN SOGNO

Frequentare un corso di teatro, andare a lezione di danza, allenarsi a pallavolo, a rugby o nelle arti marziali: per molti bambini si tratta di normali attività pomeridiane, ma per alcuni, a causa della crisi, restano solo dei sogni. Ad Alessandria, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, il consorzio Cissaca porta avanti il progetto "Sogno o son desto?", che si occupa di trasformare in realtà i "sogni" dei minori in difficoltà, consentendo loro di frequentare attività sportive e teatrali altrimenti inaccessibili. Insieme ad alcune società sportive del territorio il Cissaca offre ai ragazzi occasioni di reale integrazione sociale, prevenendo l'emarginazione e favorendo lo sviluppo psico-fisico dei bambini. Inoltre, il coinvolgimento di scuole e di associazioni sportive potrebbe stimolare la creazione di una rete di punti locali "virtuosi" della città, che si rendano disponibili ad agevolare i percorsi di inserimento, magari fornendo divise, costumi, accessori necessari allo svolgimento degli sport, così come li hanno gli altri bambini. Attualmente nel progetto sono stati inseriti circa 25 bambini, di età compresa tra i 6 e i 13 anni, italiani e stranieri. A loro verrà garantita la frequenza ai corsi per un anno. «L'adesione a questo progetto - sottolinea il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria Pier Angelo Taverna - è la diretta conseguenza del nostro impegno in favore del territorio; un impegno tanto più grande e convinto se permette di riaccendere il sorriso sul viso dei bambini realizzando tanti piccoli sogni».

De rerum natura a Pesaro

La Cooperativa Sociale De Rerum Natura di Cagli (Ps) opera nel settore dell'agricoltura sociale con finalità d'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti con problemi di salute mentale, deficit intellettivi e portatori di handicap di diverse gravità. Gestisce una serie di attività, nell'ambito della propria Fattoria Sociale, che vanno dalla produzione vivaistica a quella biologica di frutta e verdura, dall'apicoltura fino a programmi di ippoterapia. La Fattoria è pertanto un'impresa sostenibile che svolge, in collaborazione con gli enti locali territoriali, l'attività produttiva in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali, a vantaggio di soggetti deboli. Per le sue caratteristiche peculiari essa ha una duttilità e versatilità che permette di offrire risposte differenziate rispettando l'approccio personalizzato nei confronti di utenti bisognosi di aiuto nella costruzione di una rete di aggregazione, socializzazione, mantenimento, scoperta e rivalutazione delle proprie autonomie comunicative, sociali e relazionali.

Da alcuni anni la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro sostiene l'attività della cooperativa De Rerum Natura. In particolare, con uno stanziamento di 100mila euro ha finanziato: la creazione del centro ippico con scuderie e maneggio, dove si svolgono percorsi sportivi, educativi e terapeutici; l'acquisto di terreni, attrezzature e macchinari per la produzione di confetture e marmellate; l'allestimento di un'aula didattica polivalente all'interno della Fattoria Sociale.



FIRENZE PER GLI ANZIANI

A Firenze vivono oltre 30mila anziani soli; la metà di loro ha più di 80 anni. Offrire loro aiuto e compagnia è l'obiettivo del progetto "Soli mai", promosso dalla Fondazione Montedomini con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e la collaborazione fattiva del Comune. Ormai pienamente strutturato, il progetto coinvolge alcune importanti realtà associative del territorio, grazie alle quali è stata attivata una rete di coordinamento e supporto per un'importante fascia della popolazione che ha difficoltà a uscire autonomamente e, in particolare, per coloro che vivono in casa in condizioni di solitudine e di emarginazione: sono un anziano solo su tre, secondo l'ultimo censimento. Il progetto è diventato operativo partendo dal Quartiere 1. Tutte le informazioni utili sono sul sito www.solimai.com. Qui potranno trovare un riferimento non solo coloro che hanno una necessità, ma anche e soprattutto chi può e vuole offrire un



po' del proprio tempo libero. Coloro che hanno bisogno di assistenza possono rivolgersi agli appositi sportelli che sono stati attivati. Gli addetti agli sportelli provvedono a reperire i volontari che, settimanalmente e per alcune ore, possono fare compagnia all'anziano che ha richiesto aiuto. Di questo progetto di puro volontariato e compagnia, che va ad aggiungersi ai servizi già offerti dal Comune e dalla Asl per far fronte alle esigenze socio-sanitarie primarie dei nonni fiorentini, fruiranno anche gli anziani direttamente segnalati dai Servizi sociali del Comune e dal servizio "Telecare" gestito dalla Fondazione Montedomini. Questa attiverà raccolte fondi e campagne promozionali per sostenere il progetto e, in collaborazione con il Cesvot, organizzerà incontri di formazione per i volontari. «Il duplice obiettivo di questa iniziativa – ha dichiarato il direttore generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze Gabriele Gori – non è solo essere vicini a persone anziane sole e senza supporti familiari, ma anche sollecitare i fiorentini a partecipare a questa grande azione di solidarietà facendosi volontari attivi, nelle varie associazioni, coinvolgendo anche anziani soli autosufficienti ad essere loro stessi protagonisti nel fare compagnia ad altre persone».

Innovazione e socialità per rispondere all'Alzheimer



In occasione della prossima Giornata Mondiale dell'Alzheimer, il prossimo 21 settembre, all'interno dell'ottocentesca Villa Boffo a Biella, sarà inaugurato il centro "Mente Locale", una struttura innovativa dedicata alle persone con decadimento cognitivo, Alzheimer o altre patologie neurodegenerative, nonché alle loro famiglie. Sarà un importante punto di riferimento per i circa 4mila biellesi che, secondo le stime della locale sezione dell'Aima - Associazione Italiana Malattia di Alzheimer, sono affetti da varie forme di demenza. «La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, che ha messo a disposizione l'immobile per

la creazione di questo centro – spiega Franco Ferraris, presidente dell'ente –, ha così voluto compiere un'azione forte per portare un aiuto concreto alle famiglie colpite da malattie neurodegenerative, in primis l'Alzheimer, che purtroppo è sempre più frequente». Non è un caso che Mente Locale sorga a Biella. Qui, dal 2013, è attivo il "Centro della Memoria", una struttura ambulatoriale all'avanguardia nel nostro Paese nell'affrontare la demenza, che oggi ha in carico più di 1.500 malati. Il Centro garantisce ai malati di demenza una diagnosi precoce e la continuità delle cure. Il modo di affrontare la malattia non è,

però, di tipo esclusivamente sanitario, ma è fondato soprattutto sull'autodeterminazione dei malati e su una ricca offerta di attività ludiche e di socializzazione. Proprio questo approccio "integrato" ha fatto nascere l'idea di affiancare al Centro uno spazio di incontro, organizzato come circolo culturale per offrire assistenza e sostegno alle persone con demenza in fase lieve o moderata e ai loro familiari. Mente Locale è un luogo dove i malati possono decidere le loro attività, incontrarsi e stare insieme, conoscere meglio la loro malattia per saperla affrontare, partecipare alle terapie non farmacologiche programmate. A Mente Locale non verranno somministrati farmaci, ma solo tantissime attività: laboratori d'arte, cinema, musica, yoga, pilates, passeggiate nella natura, visite guidate. Questo approccio – già sperimentato in Olanda nel corso degli anni Novanta – migliora la qualità della vita dei malati e implica notevoli benefici per la collettività: ritarda l'esordio grave della demenza, previene i disturbi del comportamento e la depressione (che sono la principale problematica sociale della malattia) rinviando il collocamento in strutture residenziali. Inoltre i familiari risultano meno sovraccarichi di ansie e di fatiche rispetto a quelli degli assistiti che utilizzano esclusivamente le cure domiciliari.

LA FAMIGLIA, RISORSA DEL WELFARE

È la famiglia una delle principali risorse per migliorare la qualità della vita della comunità e affrontare le nuove sfide del welfare. Questo è quanto emerso all'interno del percorso di lavoro del Tavolo Sociale, strumento di consultazione permanente promosso dalla Fondazione Carispezia a cui partecipano i Distretti Socio-Sanitari provinciali, la Società della Salute della Lunigiana, il Forum del Terzo Settore, il Centro Servizi per il Volontariato Vivere Insieme. Il ruolo centrale della famiglia è stato evidenziato anche dagli esiti del sondaggio rivolto agli esponenti del terzo settore e dei servizi pubblici condotto a fine 2015 e dall'indagine "Analisi dei bisogni del territorio" condotta dall'Irs - Istituto per la Ricerca Sociale. Per questo nel 2016 la Fondazione Carispezia ha lanciato il bando "Verso un welfare di comunità: la famiglia come risorsa", con il quale sono stati selezionati 7 progetti presentati da 30 organismi del terzo settore riuniti in rete con partner pubblici e privati. Con circa 500mila euro complessivi la Fondazione sosterrà gli interventi necessari. Verrà attivata una casa famiglia in un immobile con terreno confiscati alla mafia e destinati all'accoglienza residenziale e diurna di persone in difficoltà. Sarà riqualificato un parco comunale, gestito in maniera partecipata da persone disabili. Le famiglie che si prendono cura di soggetti fragili saranno messe in rete per condividere esperienze, competenze e forme di micro-welfare. Saranno sostenute esperienze di autonomia abitativa delle persone con disabilità e potenziate attività di supporto alle famiglie di persone con patologie neurodegenerative. Una novità importante è la creazione per ciascun progetto di una "cabina di regia", di cui faranno parte i partner del progetto stesso e un rappresentante della Fondazione, che si occuperà del moni-

toraggio delle attività previste dalle iniziative. I progetti dureranno due anni e per essi è previsto un cofinanziamento da parte degli altri partner pari a circa 130mila euro complessivi. Le iniziative coinvolgeranno circa 800 beneficiari e saranno oltre 60 gli operatori che lavoreranno alle attività previste. Alla loro formazione e remunerazione sono destinati più di 250mila euro, a testimonianza



della capacità del bando di mobilitare risorse a favore dello sviluppo e crescita del terzo settore. Sono circa 5mila le ore di impegno volontario previste. Nell'ottica di proseguire e potenziare il percorso di sostegno del terzo settore, le risorse messe a disposizione dalla Fondazione Carispezia per questo bando saranno, infatti, rivolte anche a realizzare attività di supporto per le organizzazioni selezionate, attraverso corsi sulle più recenti metodologie utili a promuovere il coinvolgimento attivo delle famiglie e sul processo di rendicontazione contabile.

Per l'autonomia e l'inclusione dei disabili psichici

Con il Bando Socio Sanitario rivolto alle organizzazioni del terzo settore meridionali (giunto alla terza edizione) la Fondazione con il Sud nei prossimi mesi sosterrà la realizzazione di 12 progetti per rafforzare e ampliare l'offerta di servizi rivolti ad anziani con demenza senile e giovani con disabilità psichica. Si tratta di due fasce della popolazione portatrici di una crescente domanda di interventi e prestazioni assistenziali, che hanno un considerevole impatto economico. Nel nostro Paese, infatti, le demenze senili riguardano oltre 1 milione di persone e i disturbi mentali più di 9 milioni. La richiesta di servizi personalizzati, finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale, è strettamente connessa al riconoscimento del diritto dei cittadini con disabilità a partecipare in modo pieno ed effettivo alla società.

I progetti, che saranno sostenuti dalla Fondazione con il Sud con 4,3 milioni di euro, coinvolgeranno oltre 100 organizzazioni tra cooperative sociali, associazioni, enti profit e locali. I beneficiari saranno circa 300. I progetti prevedono attività finalizzate all'integrazione socio-lavorativa, dall'avvio di centri socio-educativi e di percorsi formativi per l'inserimento professionale di giovani con disabilità psichica (in ambito agricolo, turistico, florovivaistico) ad attività ricreative, di cura e assistenza per anziani affetti da demenza senile. Con le precedenti edizioni del bando la Fondazione con il Sud ha sostenuto complessivamente 25 progetti in ambito socio-sanitario, per i quali ha finalizzato circa 9 milioni di euro. In particolare è intervenuta sul tema della disabilità psichica e del "dopo di noi".



Centro di Cottura Sociale

Il "Centro di Cottura Sociale" è un progetto strategico dalla Fondazione di Sardegna indirizzato a fornire una risposta operativa ai bisogni espressi dalle persone e dalle famiglie in condizioni di disagio economico. Si tratta di un vero e proprio centro di supporto alla famiglia focalizzato sulla preparazione e sulla distribuzione dei pasti pronti. All'iniziativa partecipano i comuni di Settimo San Pietro, Sinnai e Maracalagonis, (in provincia di Cagliari), la Caritas San Saturnino Fondazione Onlus (braccio operativo della Caritas Diocesana di Cagliari), le Caritas Parrocchiali, le associazioni di volontariato del territorio. Grazie al fondamentale contributo della Fondazione di Sardegna, tutti questi soggetti hanno dato vita a una rete solidale capace di fronteggiare quella che è

oramai diventata un'emergenza sociale sul territorio. La rete è organizzata secondo una logica distributiva che consente alle associazioni di volontariato di razionalizzare la distribuzione dei pasti per le famiglie in stato di bisogno. A partire dal nucleo operativo del Centro, la rete si dirama infatti fino ai punti di ricevimento e consegna dei pasti, da cui si sviluppano i segmenti di distribuzione a domicilio.



PC SENZA BARRIERE

Anche quest'anno la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna sostiene le attività della sezione ravennate dell'Uic - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. È appena partito il corso avanzato di informatica, di trenta ore, rivolto ai non vedenti che intendono acquisire le conoscenze di base per l'uso del computer a fini lavorativi, di studio, per interessi culturali o semplicemente per accedere all'informazione. Il corso si svolge presso la sede dell'Uic, che mette a disposizione numerosi supporti tecnologici, alla cui acquisizione ha contribuito la stessa Fondazione. Le lezioni riguardano l'utilizzo di programmi di scrittura e di calcolo, internet, la posta elettronica e la manutenzione del pc. L'obiettivo dell'Uic è favorire l'integrazione scolastica e l'inserimento lavorativo delle persone non vedenti, accompagnandole in un percorso verso l'autonomia.

IO ASCOLTO

Si chiama "Io-Ascolto" l'innovativo progetto di ricerca sperimentato a Torino per migliorare le capacità di apprendimento dei bambini a scuola e contrastare i disturbi specifici dell'apprendimento come la dislessia – ossia l'impossibilità di leggere velocemente e correttamente parole e testi – riscontrabile in circa 4 studenti italiani su 100, secondo le stime dell'Aid - Associazione Italiana Dislessia. Il progetto Io-Ascolto è finanziato dalla Fondazione Crt ed è realizzato dall'Università degli Studi di Torino e dal Politecnico di Torino, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica.

Si tratta di un vero e proprio programma didattico da affiancare a quelli tradizionali, rivolto ai bimbi dai 5 ai 7 anni, con l'obiettivo di rafforzare percezione, discriminazione, memorizzazione e associazione di suoni e immagini, anche con l'ausilio di un software specifico basato sulla stimolazione di specifiche aree cognitive, proposto con l'utilizzo di tablet e cuffie. Una sorta di "avventura giocosa", in cui i piccoli affrontano prove volte a sviluppare capacità cognitive specifiche. Per il momento il programma è orientato a prevenire il disturbo specifico della lettura, la dislessia, ma in futuro conta di implementare esercizi per contrastare le altre problematiche dell'apprendimento, come la discalculia (difficoltà a eseguire agevolmente operazioni di calcolo), la disortografia (difficoltà a comporre le parole correttamente) o il deficit di attenzione e l'iperattività. Tali disturbi persistono anche in età adulta, complicando, ad esempio, la lettura di cartelli stradali, istruzioni, libri, giornali o l'esecuzione di semplici calcoli nelle spese ordinarie.

Io-Ascolto è un progetto unico in Italia sotto tre punti di vista. In primo luogo viene proposto a intere classi, anziché ai soli bambini con difficoltà o a rischio, sia per non creare differenziazioni o discriminazioni, sia perché un programma di potenziamento delle capacità di attenzione e di memoria uditive e visive, del linguaggio e della lettura può servire a tutti. In secondo luogo il training inizia molto precocemente, già a 5 anni, ed è continuativo dalla scuola d'infanzia fino al secondo anno della primaria, con esercizi mirati e calibrati per età. Nel periodo della vita che va dai 5 ai 7 anni, infatti, nel cervello è ancora alta la plasticità neurale, ed è possibile modificare le aree linguistiche attraverso stimoli ambientali che coinvolgono i canali sensoriali uditivi e visivi: una novità significativa rispetto ai tradizionali percorsi di riabilitazione che, di norma, vengono intrapresi a seguito di diagnosi di dislessia solo dopo gli 8 anni, quando però la modificabilità di questi neuroni inizia a diminuire. La terza novità di Io-Ascolto riguarda la correlazione tra una buona acustica in classe e un buon apprendimento degli alunni, e punta a "trattare" le aule con l'installazione di pannelli fonoassorbenti che riducono il rumore di fondo e la riverberazione sonora. Secondo i risultati di un primo test effettuato in tre scuole torinesi la cattiva acustica nelle aule scolastiche peggiora del 10% l'intelligibilità del parlato nei bambini dei primi anni di scuola primaria, con possibili ricadute negative sulle capacità uditive, fonologiche e di lettura degli studenti.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

Le Fondazioni di origine bancaria
incoraggiano la germinazione del bene.



FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA

Le Fondazioni di origine bancaria sostengono chi fa del bene e incoraggiano la germinazione del bene. Supportano il volontariato e tutti gli enti, organizzazioni e reti capaci di collaborare e realizzare insieme cose buone e belle per i territori e per il Paese: progetti in campo educativo, sociale, culturale, ambientale e della ricerca. Iniziative che aggiungono qualità alla vita di ognuno di noi.

Le Fondazioni sono 88: soggetti non profit, privati e autonomi.

Le loro donazioni dal 2000 sono state di 20 miliardi di euro. Avete capito bene.

Un Immenso Bene Italiano.

unimmensobeneitaliano.acri.it